GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 64
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	[illegible]
Stati fuori del- / l'Unione Post. — spedis. quotid.	55	[illegible]	[illegible]
— settim.	44	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
»	» 5	» 1 50	»
»	» 6 e 7	» 2	»
»	» 8	» 2 50	»
»	» 9 e 10	» 3 —	»
»	» 11	» 3 50	»
»	» 12	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, **un premio di L. 18**, importo dell'abbonamento stesso.

L'**Elenco dei Premi**, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 26 giugno.

Presidenza Farini. — Aprasi la seduta alle ore 2,45.

Approvasi il progetto sulle eccedenze d'impegno verificatesi nell'esercizio 1890-91-92.

Approvansi pure senza discussione i due progetti per maggiori spese.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto di questi progetti.

Discutesi lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1893-94.

GRIMALDI presenta gli stati di previsione dei Ministeri dell'istruzione e del tesoro.

Procedesi alla discussione: « Autorizzazione di provvedere al Ministero di grazia e giustizia a riscuotere le entrate e provvedere alle spese d'amministrazione del fondo pel culto e del fondo di beneficenza e religione della città di Roma dal 1° luglio al 31 dicembre 1893. »

Approvasi senza discussione il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1891-92 e l'affrancamento di canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni dovute dal demanio dello Stato al fondo del culto ed asse ecclesiastico di Roma.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segrete. I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 26 giugno.

Presiede il vice-presidente on. Villa. La seduta si apre alle ore 10,5 ant.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'istruzione

rimasta sospesa al capitolo 87.

COLAIANNI N. dimostra la necessità di dare maggior sviluppo all'istruzione popolare. Nota come in Sicilia circa diecimila fanciulli di famiglie addette ai lavori delle solfatare non hanno il beneficio dell'istruzione. Esorta quindi il ministro ad istituire scuole speciali elementari nelle solfatare stesse.

MARTINI studierà con tutto l'amore la questione sollevata da Colaianni, come pure la questione di sussidiare i Comuni per le scuole non obbligatorie, delle quali si occupò Marcora.

BOVIO associasi a Colaianni, ma vuole la scuola popolare veramente educativa conforme allo spirito della nostra civiltà.

MARTINI consente pienamente con Bovio.

GALLI, relatore, dichiara di ritirare il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera approva lo stanziamento di due milioni pel concorso alla spesa di aumento di stipendio ai maestri elementari ed invita il Governo a stanziare col futuro esercizio le somme necessarie alla spesa effettiva di competenza nei limiti della legge 11 aprile 1886, facendo la liquidazione dei residui e mandando ad economie le somme che restano disponibili. » Confida che il ministro studierà tutti i lati della grave questione e presenterà alla Camera, nel prossimo anno, gli opportuni provvedimenti.

COSTANTINI sostiene che lo stanziamento del capitolo 87 deve essere conforme vuole la legge 1886, cioè di tre milioni; invita quindi il ministro a conformarsi alla legge. Deplora che il relatore abbia ritirato l'ordine del giorno della Commissione.

MARTINI conferma le sue dichiarazioni di ieri. Assicura che studierà accuratamente la grave questione e ne proporrà risoluzioni alla Camera nel prossimo esercizio.

MESTICA, dopo le dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Approvasi il capitolo 88.

GALIMBERTI lamenta il soverchio numero delle Autorità che sovraintendono all'istruzione primaria. « Che si fa, per esempio, dal delegato scolastico? » Raccomanda una riforma.

MARTINI risponde che ha in pronto una riforma dell'Amministrazione scolastica, che ora sta dinanzi al Consiglio di Stato. Con essa vengono soddisfatti alcuni desiderii di Galimberti.

Approvansi i capitoli fino al 97.

LOCHIS raccomanda che le relazioni delle ispettrici degli educandati siano rese pubbliche per norma delle famiglie.

ANDOLFATO raccomanda miglioramenti agli Istituti dei sordo-muti.

MARTINI terrà conto delle raccomandazioni.

DE FELICE deplora che la legge sui fabbricati scolastici non sia eseguita per le ripartizioni.

MARTINI osserva che i prestiti a questo oggetto sono sempre concedute.

BONARDI chiede quando sarà presentato il disegno di legge per il Monte pensioni.

RAMPOLDI sollecita la presentazione del disegno di legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria tecnica e presenta un ordine del giorno in proposito.

MARTINI è pronto a presentare il disegno di legge relativo al Monte pensioni ed un altro per l'istruzione tecnica, accettando l'ordine del giorno, che è approvato.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio. Approvasi anche il bilancio del tesoro 1892-93.

Levasi la seduta alle ore 12,20.

La seduta pomeridiana del 26 giugno.

Alle 2,10 l'aula è poco popolata. Presiede Zanardelli. Al banco dei ministri siedono Genala, Lacava, Pelloux. Approvasi il verbale.

Interrogazioni.

GENALA, rispondendo a interrogazione di Tortarolo, Bettolo e Fasco, assicura che farà quanto gli è possibile per provvedere all'inconveniente della mancanza di vagoni alla stazione di Genova.

TORTAROLO prende atto.

Si procede alla votazione dei bilanci dell'istruzione e del tesoro, approvati stamane. Si lasciano le urne aperte.

MICELI presenta la relazione sulla proroga del trattato di commercio colla Spagna.

VENDRAMINI presenta la relazione sul bilancio d'entrata.

Riprendesi la discussione sul

Progetto pel riordinamento delle Banche.

Il discorso di Saporito.

SAPORITO osserva che l'Italia, mentre ha risoluto tanti altri problemi gravi di interesse nazionale, non ha risoluto quello della circolazione fiduciaria. Fa la storia di cotesta ponderosa questione. Nel 1865-66 furono presentati i progetti per una Banca unica, ma nel 1870-71 fu presentato invece per la libertà d'emissione un progetto, e nel 1874 fu votata la legge sulla circolazione cartacea della pluralità delle Banche. Nella legge del 1874 prevalsero gli interessi regionali, non si votò nè la Banca unica nè la libertà di emissione, e questo fu un grave errore. Dimostra quindi la necessità di una sola Banca di emissione onde poter avere tutte le garanzie per una sana circolazione fiduciaria e una buona circolazione metallica. Espone gli effetti della pluralità delle Banche di emissione statuita da quella legge del 1874, fra le quali cita la concorrenza fra le varie Banche, i cattivi affari per tutte, la circolazione abusiva e anche le immobilizzazioni fraudolenti e perdite, l'impossibilità della conversione dei biglietti, il fallimento di una Banca e l'impossibilità per le altre di una immediata e sicura liquidazione, il corso forzoso all'interno ed il discredito all'estero e la minaccia di un maggior risveglio del prezzo della nostra carta e di aumenti di cambio. Ora in qual modo si vuol riparare? Con una legge che è una cattiva copia della legge 1874.

Nel presente progetto prevalgono di nuovo gli interessi, o, meglio, i pregiudizi regionali come nella legge 1874; anzi è peggiore di quella poichè affida il privilegio dell'emissione ad istituti che sono carichi di immobilizzazioni e sofferenze. Nè il Governo si può difendere adducendo la necessità di salvaguardare gli interessi del Mezzogiorno. I Banchi meridionali per la costituzione sono disadatti alla delicata funzione dell'emissione e gli interessi del Mezzogiorno richiedono che essi ritornino ad essere istituti comuni di credito.

Gli interessi meridionali richiedono, insomma, una Banca unica di emissione, la quale dovrebbe avere un capitale di 100 milioni, essere amministrata da un Consiglio d'amministrazione coll'approvazione del Governo, essere sorvegliata da tre censori nominati dal Governo, e la sua circolazione non dovrebbe eccedere l'attuale, cioè quella di 1200 milioni.

Le operazioni principali devono limitarsi allo sconto delle cambiali con buone firme a tre mesi o due di scadenza e alle anticipazioni di titoli di Stato o garantiti dallo Stato. La tassa di circolazione non dovrebbe eccedere i cinquanta centesimi per mille. Il biglietto deve essere convertibile a vista e devono applicarsi le disposizioni del Codice di commercio per le cambiali non pagate in caso di rifiuto del cambio. Indica poi il modo col quale dovrebbesi procedere alla liquidazione degli attuali Istituti d'emissione e propone disposizioni transitorie per il periodo della liquidazione. A suo avviso le proposte ch'egli ha sviluppato e che costituiscono un controprogetto a quello in discussione sono quello che di meglio si possa fare nel momento presente e confuta alcune argomentazioni fatte ieri da Colaianni. Citando esempi stranieri, dimostra l'inopportunità di una Banca di Stato propugnata ieri da Fortunato. L'eccessiva ingerenza dello Stato nelle Banche d'emissione ha dato pessimi risultamenti dappertutto. A suo avviso l'Italia attraversa un momento solenne simile a quello in cui si trovava la Francia nel 1870 e non vorrebbe che il respingere i consigli degli oppositori fosse causa di grande rovina per il nostro paese come fu causa della rovina della Francia il non aver ascoltato coloro che sconsigliarono la guerra.

Conclude: « Dimostriamo agli stranieri che l'Italia non è un paese galvanizzato e impotente alla realizzazione di grandi riforme che assicurino gl'interessi nazionali. » A questo invito sentesi spinto da forti convincimenti e nutre speranza di vederlo ascoltato. Ad ogni modo egli farà il suo dovere quale gli è dettato dalla gravità del momento presente e dalla voce della sua coscienza.

Il discorso di Salandra.

SALANDRA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera rinvia il progetto alla Commissione affinchè lo modifichi e completi in guisa di: 1° evitare qualunque aumento della circolazione legale; 2° guarentire la pacifica convivenza degli Istituti d'emissione; 3° assicurare la rigorosa osservanza delle leggi da parte del Governo e degli Istituti d'emissione; 4° liquidare la Banca Romana secondo il diritto comune salvo solamente il diritto dei portatori di biglietti. »

Dimostra con molte considerazioni i danni della soverchia circolazione, la necessità e l'utilità dei Banchi meridionali, i guai derivanti dall'insufficienza della vigilanza del Governo e la convenienza della liquidazione della Banca Romana secondo il diritto comune; però affidandola alla Banca d'Italia il morto Istituto verrebbe ad avvelenare il vivo. Giolitti disse che se non si approverà la legge si dirà che l'Italia è un paese nel quale si può fabbricare carta falsa, ma l'oratore ritiene invece che si dirà che vi si fanno leggi che permettono la fabbricazione della carta falsa.

Deplora che Giolitti consumi la sua giovanile energia nel sostenere questa legge. Non crede che per vivere egli oggi voglia disperdere le forze dell'avvenire, ma crede rilevando l'allusione di un oratore che si pensi unicamente rassegnare a custodire il sepolcro dove giace il trasformismo. Il Paese non giudica i Governi dalla bandiera che sventolano, ma dai risultati che danno. Ed ora il Paese sente il bisogno di un Governo che ripari al suo stato economico. Il Paese si accorgerà che la legge attuale non è fatta nell'interesse di tutti, ma nell'interesse dei banchieri e degli azionisti soltanto. Il maggior danno ad un paese lo fanno gli uomini, anche onesti, i quali inconsapevolmente si fanno strumenti di interessi privati.

Il discorso di Giusso.

GIUSSO ritiene che si potrebbe riparare ai bisogni più urgenti della situazione bancaria presentando un progetto che togliesse il torchio di mano alle Banche e provvedesse alla liquidazione della Banca Romana. Al contrario si è voluto presentare una completa riforma del credito, della quale non si può ammettere l'urgenza. Constata che da dieci anni gli interessi privati hanno in Italia soverchiato l'interesse pubblico. La politica bancaria è stata condotta od almeno ispirata dalle Banche stesse, non dal Governo. La legge in discussione non provvede agli interessi del pubblico perchè non assicura il baratto dei biglietti in moneta effettiva. Si avrà quindi in pratica il corso forzoso. Essa renderà più aspra la concorrenza che si sono fatta finora i due maggiori Istituti, cioè la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli; e darà vantaggio nella lotta che s'ingaggerà alla Banca Nazionale, ma questa non ridurrà all'impotenza l'avversario senza stremare le sue forze, e quando questo saranno stremate lo Stato sarà obbligato a soccorrerle. Espone l'organizzazione bancaria dei paesi a Banca unica, dove l'eccessiva influenza non può verificarsi. Gli statuti della Banca Nazionale sono eccellenti per una Banca la quale aspiri alla lotta ed alla conquista del mercato, ma sono statuti che stabiliscono pieni poteri del direttore o di un piccolo Consiglio d'amministrazione, che possono acquistare immensa influenza.

Confuta l'idea espressa da Saporito e Fortunato che la concorrenza sia stata causa prima dei danni delle Banche d'emissione. Le Banche cooperative si fanno concorrenza attivissima, eppure, lungi da decadere, prosperano tutte. Le vere cause della decadenza sono da riscontrarsi nella soverchia ingerenza del Governo e nel desiderio irrefrenabile della Banca Nazionale di diventare Banca unica. L'inizio della crisi rimonta al 1887, quando la Banca Romana non potè più far fronte agli obblighi della riscontrata, di fronte alla Banca Nazionale. Fu allora che all'estero non si volle riscontrar più la nostra carta edilizia, che per l'intervento del Governo fu accettata dai nostri Istituti d'emissione, come per intervento del Governo le Banche accettarono i titoli ferroviari. Vennero i disastri edilizi ed allora in nome del credito nazionale si obbligarono le Banche d'emissione a salvare le Società costruttrici, autorizzando un'eccedenza di trenta milioni di circolazione colla garanzia delle famose piastre borboniche, ed allora s'ebbe il salvataggio della Tiberina. Aggiunge altri fatti dimostranti la dannosa ingerenza del Governo e per dimostrare che la Banca Nazionale fu spinta per combattere le Banche minori ad operazioni disastrose e scandalose.

Parla delle condizioni del Banco di Napoli. Respinge come infondate le accuse. Le condizioni del Banco di Napoli non si possono dire ottime, si possono però dire buone e assai migliori di quelle di altri Istituti. Anche pel credito fondiario può aver commesso errori, colpe giammai.

Passando alle Banche Toscane, deplora che esse, le quali godono oramai la fiducia del mercato italiano, siano destinate a scomparire. Bene fa quindi la maggioranza dei deputati toscani ad opporsi alla progettata fusione. In tale condizione di cose non può che pregare il Governo di voler ritirare la legge, provvedendo provvisoriamente o rinviando a tempo più opportuno la definitiva soluzione di questo grandissimo problema. Intorno a tutti gli Istituti d'Italia raccoglieasi la simpatia e la fiducia delle popolazioni, e questo sentimento del Paese, che è base al suo credito, non dev'essere calpestato dal Governo. La fiducia pubblica vale un capitale, e non si può leggermente farne getto.

« Dobbiamo — dice l'oratore — dunque mantenere gli attuali Istituti, ma dobbiamo in pari tempo volere che essi compiano il loro dovere. E perciò è indispensabile stabilire che si ritorni gradualmente al baratto normale in oro, per mezzo del premio decrescente che il proposto progetto di legge non stabilisce, e per rendere possibile questo baratto è necessario diminuire la tassa di circolazione. Ma senza questo provvedimento non si fa altro che ribadire il corso forzoso. Il momento che attraversiamo è gravissimo, ma semplice accenno che il Governo volesse avviarsi per la via ora da lui indicata rialzerebbe il nostro credito e migliorerebbe la nostra circolazione laddove un nuovo errore potrebbe essere irreparabile. Ma se il Governo insiste, prega la Camera a non votare la legge, che è una minaccia permanente alla libertà della patria. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

LACAVA presenta un progetto per la proroga al 15 agosto prossimo del corso legale dei biglietti e ne domanda l'urgenza.

Il PRESIDENTE comunica che il bilancio d'istruzione è risultato approvato con voti 201 contro 72, e il bilancio del tesoro con voti 193 contro 79.

BONACOSSA presenta la relazione sul progetto per la congiunzione del canale di Cigliano con Depretis al canale Cavour.

Comunicansi le seguenti

Interrogazioni.

di *Rubini* per sapere se sia esatta la notizia di accordi intervenuti colle altre Potenze amiche per riservare al Paese l'impiego degli spezzati d'argento; di *Antonelli* sulla nuova tariffa del porto di Tunisi che sarebbe una violazione dell'art. 17 del vigente trattato; di *Garavetti* sul modo irregolare con cui funziona il servizio cumulativo e per le continue sottrazioni che verificansi sulle merci durante il loro trasporto dal continente nell'isola; di *De Felice* sul ritardo frapposto al disbrigo del processo per bancarotta fraudolenta contro gli amministratori della Banca di credito di Giarre.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I bilanci alla Camera.

La discussione sulle Banche.

26, *ore 3,35 pom.*

La Camera nella seduta di stamane ha esaurito il bilancio della pubblica istruzione; indi ha cominciato e finito rapidamente il bilancio del tesoro, di cui l'on. Roux aveva presentato la relazione. Ora resta soltanto a discutere il bilancio dell'entrata. È quindi ormai certo che si eviterà l'esercizio provvisorio.

— Un gruppo di deputati lombardi, fra cui Mussi, Marcora, Luigi Rossi, presenteranno un ordine del giorno per la chiusura della discussione generale delle Banche così concepito: « La Camera, ritenuti i danni e i pericoli derivanti dallo stato anormale nel quale versa la circolazione legale, ritenuta la necessità di darle immediata sistemazione, passa alla discussione degli articoli. »

(Edizione mattino).

Il progetto bancario alla Camera.

26, *ore 9,30 pom.*

La seduta pomeridiana della Camera fu dedicata nuovamente tutta al progetto delle Banche. *Saporito* fece un lungo, teorico discorso svolgendo il suo speciale controprogetto della Banca unica.

Succedevagli il *Salandra*, il quale con molta asprezza criticò il progetto governativo, biasimando soprattutto il Governo di non limitare abbastanza la circolazione; e accalorandosi in una vivace apostrofe indirizzata all'on. Giolitti, l'ex-sottosegretario delle finanze espose vari consigli economici e politici che dovrebbero servire per correggere l'indirizzo del Ministero pel maggior vantaggio — asseriva l'oratore — del paese, il quale non si preoccupa delle bandiere di partito. Le parole di Salandra, specialmente pel tono con cui furono pronunziate, suscitarono vivi rumori a Sinistra.

Giolitti si alza a ribattere molto felicemente. Dice: « A Salandra, il quale mi fu largo di tanti consigli, darò in cambio un consiglio solo. Chi ha avuto l'onore di stare al Governo non dovrebbe dimenticare le responsabilità che vi ha assunto. Se egli avesse avuto in fatto di Banche le convinzioni che oggi ha manifestato, avrebbe dovuto dimettersi il giorno in cui fu presentata la legge del 1892, la quale non restringeva, ma legalizzava tutta la circolazione abusiva. » *(Applausi prolungati)*

Salandra: « L'on. Giolitti volle essere duro con me che non meritavo tale durezza! *(Rumori)* Non occupai al Governo che un modesto posto. La mia responsabilità non era in quella legge implicata. *(Nuovi rumori)* Quando si vollero attuare concetti da cui dissentivo, io mi ritirai insieme coll'on. Colombo. » *(Nuove interruzioni)*

Voci: Un po' tardi!

Salandra: « Votai anche contro il Ministero di cui avevo fatto parte. » *(Strepiti quasi generali, risa)*

Zanardelli suona il campanello. L'incidente è chiuso.

Anche Giusso pronunzia un lungo discorso contro il progetto, sostenendo la tesi della pluralità delle Banche. La seduta è terminata senza incidenti. Finora, in complesso, questi due giorni di discussione hanno servito più che altro a confermare anche nelle file dell'Opposizione le idee siano tutt'altro che concordi sopra il riordinamento bancario; poichè, a parte gli oratori quasi esclusivamente teorici, i quali non propugnarono che riforme più facili a sostenersi nei trattati scientifici che non possibili ad attuarsi, gli altri oratori più concludenti si dibatterono tra due principii opposti: dell'unicità bancaria, propugnata dagli uni, e della pluralità difesa dagli altri criticando il progetto perchè non pareva od abbastanza « unicista » od abbastanza « pluralista. »

Ciò conferma presso i più imparziali l'impressione che il progetto, prendendo le mosse dalla situazione fatta e dalle esigenze delle varie tendenze, procura il miglior riordinamento pratico possibile.

In fine della seduta Lacava ha presentato il progetto di proroga del corso legale sino al 15 agosto. Il progetto venne inviato alla stessa Commissione attuale del progetto bancario. Sarà esaminato d'urgenza, poichè la proroga scade col fine del corrente mese. Mercè tale proroga anche il Senato avrà tempo di discutere il progetto bancario.

Rudinì ha presentato per la discussione bancaria il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che dopo i gravissimi fatti rilevati dalle ispezioni, a ristabilire la fede nel credito pubblico e privato occorre la garanzia reale, intera dei biglietti colla esclusione di tutte le attività non liquide degli Istituti, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno porta la firma di tutti i membri della Destra che votarono l'altro ieri la sospensiva. Sonnino doveva oggi partecipare alla discussione alla Camera, ma dovette partire per Napoli avendo colà la madre gravemente malata.

Il Comitato dei sette.

Ancora l'incidente Leali — I processi bancari. Onoranze a Spaventa.

26, *ore 10,30 pom.*

Secondo la *Tribuna*, il Comitato dei sette sta completando le indagini presso gli Istituti di emissione. Furono officiati gli ispettori che presentarono la relazione governativa a completare alcuni dati. A tale scopo l'ispettore Regaldi sta facendo nuove indagini sul Banco di Napoli e l'ispettore Orsini sulla Banca Nazionale.

— Quel Martinelli, di cui si parlò nell'incidente del deputato Leali, scrive una lettera alla *Tribuna*, nella quale dichiara che egli non scrisse mai alcuna lettera al Leali, nè diede incarico di ritirare alcun plico alla posta. Pare che qualcuno, finora ignoto, abbia abusato del suo nome.

— Il 5 luglio si discuterà in Cassazione il processo Cuciniello. Questi conserva ottimo umore, e ogni giorno ha lunghi colloqui con il figlio avv. Michele. Si conferma che il processo Tanlongo si dovette di questi giorni tardare a causa di incidenti sopravvenuti, ma l'istruttoria verrà finita entro la settimana.

— Oggi il Consiglio di Stato ha deciso di ornare le sale del Consiglio di un busto di Spaventa. Decise pure di fare quanto prima una solenne commemorazione dell'illustre statista.

Nel giornalismo romano.

L'incidente Aprile-Di Belgioioso. Un complotto immaginario. Lo stato di Eula.

26, *ore 9 pom.*

Torraca pubblica nell'*Opinione* la dichiarazione che la direzione del giornale resta affidata a lui; quindi l'indirizzo politico del giornale non può variare.

— Il Giurì istituito per l'incidente Aprile-Di Belgioioso deliberò che la scelta delle armi spettava all'onorevole Aprile come all'offeso. Lo scontro ebbe luogo stasera. Di Belgioioso ha riportato una ferita alla fronte non grave. Gli avversari si sono riconciliati.

— Il *Diritto* dice: « A proposito del dispaccio giuntoci il 24 da Costantinopoli circa le voci sparse colà, ma che lo stesso corrispondente dichiarava di dubbia fede, intorno ad un complotto contro il sultano, ci giunge dall'Ambasciata ottomana l'assicurazione che quelle voci e i particolari riferiti sono privi di qualsiasi fondamento. »

— Notizie pervenute da Napoli assicurano che la salute d'Eula migliora ogni giorno più. Si è alzato da letto; ha passato buona parte della giornata seduto su di una poltrona; lo stomaco funziona bene; l'appetito è in parte tornato. Due dottori continuano a visitare il convalescente, il quale fra non molto sarà in grado di abbandonare la pensione *Eldorado*.

— Per errore tipografico si stampò Poggi segretario della Commissione pel progetto di ampliamento dei Canali di Cavour invece del segretario deputato *Pozzo*.

L'incidente di Spalato.

26, *ore 8,35 pom.*

Persona autorevole scrive da Spalato: « Le pretese manifestazioni croate contro l'Italia e gli italiani, accennate in un telegramma da Spalato al *Pungolo* di Napoli del 10 corrente, sono insussistenti. I fatti stanno così: Gli studenti croati la sera del 6 andante fecero un'affettuosa dimostrazione ai comici del teatro di Zagabria, rimpatriati, e al podestà di Spalato, che aveva inaugurato il primo teatro slavo in Dalmazia. Si gridò *Viva la Croazia* e i radicali croati Starcevich e Bianchini! Furono uditi degli *Abbasso gli ungheresi!* ecco tutto. Non fu però emesso nessun grido nè contro il nostro paese nè contro i nostri nazionali, nè tanto meno furono lanciati sassi contro le finestre delle case italiane. »

Il nuovo trattato colla Spagna.

Le lettere romane del « Times. »

26, *ore 10 pom.*

Il progetto di proroga del trattato colla Spagna, di cui oggi venne presentata alla Camera la relazione, fissa la proroga al 31 dicembre 1893. La relazione dice che le trattative per la stipulazione del nuovo trattato sono entrate nella fase definitiva; cosicchè se ne ritiene prossima la firma.

— Produce viva ilarità nei crocchi giornalistici una lettera del noto corrispondente del *Times* signor Stillmann. La *Tribuna* dice che esso contiene asserzioni così puerili che non merita di essere presa sul serio; d'altronde è notorio come lo Stillmann sia abituato a vedere le cose italiane con occhio pessimistico.

Il segretario dei Brevi.

L'arcivescovo di Bologna.

26, *ore 8,50 pom.*

Come si sa, il cardinale Serafino Vannutelli, già nominato arcivescovo di Bologna per allontanarlo da Roma, trovò il modo di deludere le speranze degli avversari optando con molta astuzia pel vescovato suburbicario di Frascati. Era avvenuto però che in seguito a quella nomina il Papa avesse disposto della carica lucrosa che il cardinale Vannutelli occupava di segretario dei Brevi. Ora, non andando egli a Bologna, aveva anche il diritto di conservare il segretariato dei Brevi.

Questo fatto ha suscitato l'ira sopita degli avversari del cardinale, il quale, invitato dal Papa, fu costretto lasciare il posto di segretario dei Brevi e di cardinale palatino.

Quindi è che se il cardinale Vannutelli è riuscito a rimanere a Roma, ha vinto a sue spese, perchè il solo vescovato suburbicario di Frascati non costituisce una rendita. Se hanno tempo e voglia di dedicarsi a questi dispetti i cardinali, è segno che la loro condizione non è così cattiva come si vorrebbe far credere.

***

Il cardinale Di Pietro, già scelto dal Papa per la sede arcivescovile di Bologna, ha esposto al Papa come egli si trovi disadatto al grave peso, e come non conoscendo il clero e l'ambiente, egli non potrebbe con profitto governare la diocesi. Quella scelta venne quindi scartata del tutto.

Si è fatta parola di nominare arcivescovo di Bologna monsignor Scalabrini, ora vescovo di Piacenza; ma tale scelta incontra difficoltà presso la cricca gesuitica, passando Scalabrini per un liberale.

Una burletta a Montecitorio.

26, *ore 11,10 pom.*

Nei corridoi di Montecitorio si racconta questa burletta. Ieri sera dopo che Colaianni aveva finito il suo discorso ricevette un biglietto da visita di Giolitti, il quale rallegravasi del discorso dell'oratore. Colaianni si recò al banco dei ministri a ringraziare Giolitti, il quale per altro non comprendeva il motivo del ringraziamento. Ma avendo il Colaianni fatto vedere il biglietto ad altri amici, si constatò che non era di carattere di Giolitti, trattandosi della burla di ignoto autore.

L'affare Millevoye-Norton-Ducret.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 9,45 ant.* — Stasera si radunerà l'*Union des groupes républicains*, di cui è presidente il dimissionario Millevoye. Credo sapere si proporrà la radiazione dal gruppo del deputato della Somme. La riunione è indetta per le 9 pom., e sarà certo accalorata, molti amici di Millevoye insistendo perchè si attenda prima l'esito del processo Norton-Ducret, donde credono riescirà provata l'assoluta buona fede di Millevoye.

A proposito di questi, si ritiene senza fondamento la notizia data dai giornali mattutini di ieri che egli intenda assolutamente non ripresentarsi alle prossime elezioni e che il senatore Goblet — l'eterno candidato — si presenti al suo posto agli elettori di Amiens.

— Oggi dalle 2 alle 3 il marchese di Morès si recherà nel gabinetto del giudice istruttore Attalin per fargli una nuova deposizione e consegnargli tutte le carte e le fotografie di documenti che sono in suo possesso.

Legislazione tributaria e doganale in Francia.

Lo stato di Herz — Decrais a Londra.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Senato*. — Dopo una discussione durata parecchie sedute si approvò con voti 167 contro 103 la legge per la riforma del regime delle bevande, che si introdurrà col bilancio 1894.

— Si assicura che la nomina di Decrais, attualmente ambasciatore di Francia a Vienna, ad ambasciatore a Londra verrà annunciata ufficialmente fra qualche giorno.

— Oggi si diceva che Develle avesse ricevuto un dispaccio annunciante la morte di Cornelio Herz. Però ulteriori dispacci da Bournemouth non confermano la notizia; dicono che lo stato di Herz è estremamente critico.

— La Commissione doganale approvò la relazione concludente pel rigetto delle proposte tendenti a far sospendere i dazi sopra il granoturco, gli orzi e le avene.

Le elezioni germaniche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — A mezzodì conoscevansi 140 risultati dei ballottaggi. Eletti 20 conservatori, 7 del partito dell'impero, 20 nazionali liberali, 20 partigiani di Richter, 6 del partito del popolo della Germania del sud, 8 del Centro, 7 polacchi, 10 antisemiti, 19 socialisti, 5 guelfi, un alsaziano protestante.

Stocker, antisemita, fu definitivamente vinto da Dresler, nazionale liberale, a Siegen.

Il progetto militare e il nuovo Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *Berliner Tageblatt* prevede che il Governo acconsentirà nella discussione del nuovo progetto militare che il servizio di due anni sia fissato definitivamente per legge.

La *National Zeitung* rileva il successo dei liberali nazionali nel Granducato di Baden, ove guadagnarono quattro circoscrizioni, e la vittoria di Dresler, liberale nazionale, su Stocker, antisemita, a Siegen.

La *National Zeitung* calcola che la metà dei 344 eletti definitivamente sia favorevole al progetto militare.

Le relazioni commerciali russo-tedesche.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Assicurasi che la risposta della Germania alle contro-proposte commerciali della Russia fatte nell'aprile scorso è giunta. Essa dichiara che le concessioni russe sono insufficienti.

Questioni monetarie nell'India britannica.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Consiglio legislativo approvò oggi il progetto che: 1° Proibisce la libera coniazione delle monete indiane in argento; 2° fissa il valore della rupia ad uno scellino e quattro pence; 3° stabilisce che le sovrane e le mezze sovrane non debbano avere corso legale, ma possano accettarsi dalle tesorerie pubbliche in pagamento delle imposte governative. Si propose dal Consiglio di stabilire eventualmente nelle Indie il tipo aureo.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Zecca ricusò stamane di accettare le verghe d'argento presentatele per la coniazione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Camera dei Lordi*. — *Kimberley*, segretario di Stato per le Indie, annunzia che il Consiglio legislativo delle Indie approvò la legge, applicabile immediatamente, che chiude le zecche nelle Indie e vieta la libera coniazione dell'argento. Si prenderanno degli accordi sulla emissione delle rupie in cambio dell'oro e delle lire sterline in ragione di 16 pence per rupia e per la accettazione di lire e mezze lire sterline allo stesso tasso da parte delle tesorerie pubbliche in pagamento delle tasse. Kimberley soggiunge che si ha l'intenzione di introdurre nelle Indie il tipo aureo, ma l'oro non vi sarà per ora dichiarato moneta legale.

I misteri e le congiure della Corte Scioana

Scrivono da Godofelassi, 8 giugno, all'*Africa Italiana*:

« Un sol anno di discreto raccolto è stato sufficiente a rimettere la fede negli abitanti ed a cambiare l'aspetto del paese, e ciò mercè la protezione e la presenza delle truppe e della banda di Tesfà Mariam che ha garantito la sicurezza della regione sino al Mareb ed oltre. I villaggi che l'anno scorso vidi abbandonati ed in rovina ora cominciano a risorgere, e gli antichi abitanti ritornano alle loro terre nella certezza di poter godere, sotto la nostra protezione, il frutto delle loro fatiche.

« Conversando l'altro dì con uno di questi abissini rimpatriati, un bel giovinotto intelligente e svegliato, venni a sapere che egli, di ritorno dallo Scioa, dove erasi recato al seguito di Belata Tesfai, nel sentire che la pace e la tranquillità erano rientrate al suo paese natio, il Saraè, si era tornato.

« Dopo avermi narrato molti episodi dei suoi vari viaggi allo Scioa, mi disse molte cose che mi parvero degne d'essere riferite.

« A sentir lui, avrebbe assistito a fatti gravi che si sarebbero svolti alla Corte dell'imperatore durante la permanenza colà di Belata Tesfai, il quale poi, per chi non lo rammentasse, è quel tale che venne

incaricato di trattar la pace tra l'imperatore Menelik e ras Manguesciá.

« Ecco i fatti:

« Molti in Eritrea rammentano il degiac Mesciascià Uorchiè, inviato da Menelik nel 1890 presso il generale Gandolfi. Al suo ritorno allo Scioa, il degiac, che fra parentesi è stato sempre ritenuto per un po' intrigante, aveva avuto il comando del Dembea, ricca provincia a nord del lago Isana, e sembrava in grande auge specialmente portato su da persona influentissima sull'animo del negus.

« Ultimamente poco dopo l'arrivo dei Tesfai allo Scioa degiac Mesciascià Uorchiè venne all'improvviso incatenato con altri due o tre, processato, ed in seguito alla sua stessa confessione condannato a morte per alto tradimento. La sentenza era stata sospesa per intromissione dell'alto clero scioano, ma il fatto aveva impressionato non poco, rimanendo sempre nel mistero le cause che lo avevano provocato.

« Solo dopo qualche tempo si era sparsa la voce che era stato Belata Tesfai, forse a nome di ras Mangasciá, ad accusar Mesciascià Uorchiè ed i suoi compagni di complotto contro la persona del negus, dando anche prove del loro reato, ma che trovandosi implicati nella congiura due grandissimi personaggi, sorella e fratello, l'imperatore, mettendo a grave rischio la sua corona, non aveva osato toccarli.

« La clemenza del sovrano è stata considerata sfavorevolmente, e colui che mi narrava questi fatti mi soggiungeva che questo stato di cose era stato con molto piacere accolto in Tigrè facendo risorgere le speranze di autonomia dalla poca stabilità del negus scioano.

« Chi mi raccontava ciò esagerava certamente nell'aggiungere che Belata Tesfai, per rendersi ben accetto e forse anche per un po' d'interesse personale, allo Scioa parlava male degli italiani, mentre che in Tigrè dice male dello Scioa.

« Queste non sono certamente maligne insinuazioni alle quali non è da dar gran fede da parte nostra, ma l'abissino mi dava per certo che il Tesfai nel raccontare questi fatti alla Corte di Mangasciá, alludeva ai grandissimi personaggi implicati nella congiura e soggiungeva che essi non fanno molto bene gli interessi dell'imperatore, ma che se si fossero compromessi nella trama, come si racconta, non avrebbe osato punirli per quanto meritano. »

La ripresa degli scioperi nel Bergamasco.

Bergamo, 25 giugno.

(AMBROSIN) — La convenzione fra i proprietari degli stabilimenti serici e il rappresentante delle operaie, fissata con verbale del 22 andante, nella parte riguardante l'orario dice precisamente così: « Per le filande l'orario resta stabilito in ore dodici per tutto l'anno, con la mercedi di lire una alle filatrici e centesimi cinquanta alle ragazze, fatto un trattamento relativo alle praticanti.

« Pei filatoi è fissato l'orario nella *media di ore undici, con una oscillazione fra il minimo orario invernale ed il massimo estivo non superiore alle ore tre*. Quanto alle mercedi saranno entro un trimestre (a decorrere dal 23 giugno) aumentate in ragione del 5 0/0 sulle basi ora in corso. »

Tale verbale venne presentato alla firma del Gallavresi quando egli stava già per annunciare alle operaie in seta riunite nel Campo Boario la fine dello sciopero. Egli fece le meraviglie della clausola che scrissi in corsivo; tuttavia invitò tutte a riprendere il lavoro al domani non prima delle sei e non prima delle due pomeridiane, dietro assicurazione del sindaco che questa questione secondaria si sarebbe risolta di comune accordo.

Ma allo stabilimento Gnecchi della Ditta Ferrario e Sessa al domani, 23, la campana d'entrata suonò alle 5 1/4 e poi di nuovo alle 5 1/2, ma le operaie non entrarono; il direttore voleva chiudere, poi, per interposizione del cav. Mazzola, furono ricevute.

In quelli Ginoulhiac, Zuppinger ed altri si suonò pure alle 5 1/2, ma le operaie entrarono alle 6.

Dopo mezzodì suonarono ancora all'1 1/2; con interposizioni furono ricevute alle 2 e si diede tolleranza per la prima giornata d'applicazione del nuovo orario.

Ma i proprietari, che vorrebbero il massimo delle ore in estate e il minimo d'inverno, ieri, 24, fecero suonare alle stesse ore. Quelle dello stabilimento Zuppinger, non essendo entrate all'1 1/2, furono chiuse fuori, ed esse, in numero di duecento, ordinate e quiete, a due a due, attraversarono tutta la piana città per recarsi alla sede della Lega Socialista a prendere consiglio. Vi fu subito un movimento di forza pubblica per impedire disordini. Carabinieri a cavallo erano in movimento per portare dispacci qua e là.

La gente subito radunatasi osservava che non spettava ai soli proprietari l'applicazione dell'orario, ed in modo esclusivamente conforme al loro proprii interessi.

Intanto un operaio del gas, parlando con un compagno, disse che se i padroni fanno così meriterebbero che si desse fuoco ai loro stabilimenti. E questo diceva facendo la propria strada e portando una cassetta coi ferri del suo mestiere. Fu subito arrestato.

Si riunirono prefetto, sindaco, Gallavresi e proprietari per prendere un accordo e proposero: sei mesi con undici ore, tre con dieci e tre con dodici. Non venne accettato dalle lavoratrici per ragioni che sarebbe lungo il riferire.

Oggi poi ebbe luogo alla Camera di commercio un'adunanza di tutti i proprietari di filatoi colle Autorità e col Gallavresi ed hanno combinato: *otto mesi a undici ore, due a dieci e due a dodici*, che probabilmente verrà una buona volta accettato.

Frattanto al filatoio Zuppinger è sempre acquartierata una compagnia del 18° con numerosi carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. Anche alla filanda dello stesso proprietario stanno guardie e carabinieri. Come si vede, l'atmosfera è tuttora carica di elettricità.

Ad Almeno tutto è tranquillo, ma il brigadiere dei carabinieri venne messo agli arresti, nè si sa il perchè.

A Paladina cento operaie della filanda Merati, che facevano 15 ore, volevano scioperare. Lo seppe il parroco don Gottardo Tesni, si interpose, ed ottenne la riduzione a 12 ore.

A Stezzano l'industriale Fabris ha pur dovuto concedere miglioramenti alle lavoratrici.

A Loreto (frazione di Bergamo) certa Scola vedova Togni è uscita di senno per timore soverchio di non aver più lavoro.

C'è altro di grave in aria. Gli operai dei cotonifici della Valseriana volevano scendere tutti, come a dire un diecimila, a Bergamo, per promuovere un'agitazione in loro favore.

Il dottor Gallavresi si affrettò ad intimar loro di non muoversi.

Nelle due giornate scorse vennero segnalati dei maltrattamenti alle operaie di taluni stabilimenti della città e malversazioni per riforsi dell'orario ridotto.

Alcuni operai girano per città con cassette chiuse suggellate, su cui sta scritto: *Soccorso fraterno*.

L'omicidio di Vernazza.

Un delitto misterioso.

Genova, 25 giugno.

(ENZO) — Un triste e sanguinoso fatto ha contristato stamane la ridente vallata di San Rocco di Vernazza, presso San Martino d'Albaro, a tre chilometri da Genova.

Un galantuomo, tale Giuseppe Pitto, d'anni 40, celibe, convivente col fratello e due sorelle, venne trovato assassinato poco lungi dalla sua abitazione.

La notizia del grave delitto, avvolto finora nel più impenetrabile mistero, sparsasi in un attimo per quei dintorni, produsse in tutti la più grande e dolorosa impressione.

Il delitto è tanto più misterioso inquantochè il Pitto, uomo laborioso ed attivo, era noto a tutti come dedito esclusivamente ai suoi affari — consistenti nella coltivazione di una piccola terra di sua proprietà e nel commercio del latte — e come alieno dal frequentare le osterie ed i compagni.

Il Pitto uscì di casa sua ieri sera verso le 6, in compagnia d'un suo cugino, col quale si recò a bere in un'osteria condotta da un suo compare e posta in Salita Apparizione, nei pressi del torrente Cadighiara. Il Pitto aveva intenzione di rimaner fuori pochi minuti, come è provato dal fatto ch'egli uscì scalzo e senza nulla in capo. Senonchè, una volta nell'osteria, egli non potè esimersi dal prender parte a varie partite alle boccie, tanto che sopraggiunse la notte.

Le partite si prolungarono, senza incidenti di sorta, fin verso le dieci, ora in cui uno dei giuocatori, tale Francesco Vassallo, s'allontanò per rincasare.

Il Pitto rimase però ancora una mezz'ora circa nell'osteria, in compagnia d'un suo cugino e di tale G. B. Villa di Nicolò, d'anni 19, detto *Bacci*.

I tre uomini uscirono assieme verso le 10 1/2. Fatti pochi passi, il cugino del Pitto s'allontanò, dirigendosi alla sua abitazione, posta lungo la via carrettiera d'Apparizione, sicchè il Pitto ed il Villa rimasero soli.

Quello che sia avvenuto dopo non si sa. Si potè però accertare che il Pitto ed il Villa traversarono sempre assieme la via e scesero nel torrente. È anzi probabile che a questo punto il Villa, abitante presso un ponte in legno esistente in quei pressi, siasi a sua volta separato dal Pitto e che questi sia rimasto solo.

Questa però non è che una supposizione non ancora confermata da alcuna prova di fatto.

Comunque, sta il fatto che verso le 11 alcuni abitanti di quei pressi, i quali già trovavansi a letto, udirono prima la voce di un uomo che cantava ed intesero in seguito altre voci come di persone altercanti tra loro. Verso la mezzanotte, poi, vi fu chi udì un grido straziante echeggiare sinistramente nell'alto silenzio della notte.

Un garzone di stalla, intento ancora al suo lavoro in quei pressi, narrò d'aver udito il rumore d'una colluttazione e d'aver poi inteso la voce del Pitto esclamare:

— Ora che m'avete ucciso sarete contenti.

Subito dopo udì un tonfo come di un corpo stramazzante a terra.

Il giovinetto, vincendo l'istintivo timore da cui si sentiva dominato, uscì fuori per vedere cos'era accaduto e giunse in tempo per vedere due ombre che fuggivano dirigendosi verso l'erta di Apparizione. Poco dopo qualcuno che si trovò a passare di là rinvenne il cadavere, lo riconobbe e si fece premura di correre ad avvisare il fratello del Pitto, a nome Filippo.

Questi accorse sollecitamente munito d'una lanterna, e giunto al crocicchio che mette alla Salita d'Apparizione si trovò innanzi il cadavere del fratello boccheggiante al suolo e tutto intriso di sangue.

Pare che gli assassini abbiano prima colpito il Pitto con una pietra. Infatti alla tempia destra il morto presentava una ferita lacero-contusa. Quindi, estratto il coltello, lo avrebbero freddato.

Dalle prime indagini che il delegato De Riso fece sul posto pare assodato che il Pitto abbia avuto tempo addietro una vertenza per ragione di *confine di terra* con un contadino d'Apparizione, il quale aveva giurato di uccidere chiunque avesse oltrepassato il limite delle sue proprietà. È quindi probabile che la causa dell'omicidio sia questa.

Il conte Arrivabene aggredito da un anarchico.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 11,30 pom. — Questa sera l'ex-deputato conte Arrivabene stava tranquillamente al Caffè, quando fu improvvisamente aggredito da certo Moretti, un anarchico che la Questura aveva di recente [illegible] rimpatriar da Roma. L'anarchico diè al conte Arrivabene una forte bastonata alla tempia così da farlo cadere tramortito. Il conte venne subito soccorso, mentre il feritore veniva subito arrestato da un popolano e a stento sottratto poi dalle guardie al furore della cittadinanza fieramente indignata. Vuolsi che la causa della vigliacca aggressione sia stato l'avere rifiutato il conte Arrivabene duecento lire chiestegli dal Moretti.

Gravi disordini in Birmania.

RANGOON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — In occasione delle feste religiose islamiste vi furono oggi gravi disordini. I maomettani e gl'indiani vennero alle mani. La Polizia intervenendo fu accolta a sassate ed a colpi d'arma da fuoco. Parecchi ufficiali sono feriti mortalmente. Gli agenti caricarono i rivoltosi, uccidendone 20 e ferendone gran numero.

Pel disastro del *Victoria*.

MALTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il comandante della cannoniera *Volturno*, in udienza ufficiale, presentò al governatore di Malta le vive condoglianze del Re d'Italia pei valorosi ufficiali e marinai periti nel disastro della corazzata inglese *Victoria*. Il governatore ringraziò sentitamente, riservandosi di trasmettere le condoglianze al Governo inglese.

Il colera.

GEDDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Ieri a La Mecca 450 casi di colera. L'epidemia aumenta.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Ieri cinque decessi di colera in città, tre nei dintorni.

IN VAL DI PESIO

Il fascino della montagna — I suoi abitatori estivi — Una romena — Un'inglese.

Deve esistere un'arcana malia in qualche antro di questa valle pittoresca, perchè chi una volta c'è stato, e vi ha visto il sole sorgere dietro uno di quei picchi audaci, ne serba grato e tenero ricordo, ne soffre la nostalgia e vi ritorna.

L'ho subita io, questa misteriosa forza di attrazione, e con me debbono subirla quanti al primo spuntare di primavera si affrettano a procurarsi alloggio allo Stabilimento, perchè non sia loro negato lo squisito godimento estivo.

È vero che uno scettico, in fatto di questi godimenti spirituali, mi faceva osservare maliziosamente doversi, piuttosto che alle bellezze della valle, attribuire l'attrazione della Certosa di Pesio alla comodità delle camere fornite tutte di campanelli elettrici, alla rara abilità del cuoco che sa così finamente imbandire le argentee trote ora guizzanti tra i ciottoli del Pesio, al profumo delle fragole, alla modicità dei prezzi e alla piena libertà che vi si gode.

A me pare che lo scettico abbia torto.... Io, che pure ho apprezzato questo benessere materiale, mantengo a questa montagna il suo vanto di sirena ammaliatrice e buona.

Dico *buona* perchè questa non è la montagna orrida e brulla che scopre i suoi fianchi ischeletriti alle sferzate dei venti, agli ardori solari; essa non ha ghiacciai dove s'asconda paurosa e desolante la morte, non ha terrori, non punti inaccessibili, non desta la passione che consuma, non vi sopraffà, non vi opprime colla sua imponenza....

È una montagna mite, dolce, che vi conquide colle sue grazie, e vi avvolge nella gran pace dei suoi boschi di castani.

Questi luoghi non sono infestati da quella torba di noiosi giroveghi in giacchetta molle e cintura di cuoio, berretto di grossa lana o di pelo, *alpenstock* e borsa di metallo, che, sotto l'egida dell'alpinismo, vi affliggono con racconti di avventure sovente sognate e di viaggi imparati nel Baedeker. Essi qua non avrebbero ragione di esistere, perchè questa parte delle nostre Alpi pare essersi femminilizzata, raffinata per piacere ai deboli, alle donne, ai fanciulli; è una montagna amabile, galante, che si concede a quelli che non hanno grandi audacie e pure non sanno rinunziare alle dolcezze che accordano generosi a tutti, i colossi.

* * *

Sono qui infatti intiere famiglie che vengono da tutte le parti del mondo: sono vecchiette dai capelli bianchi e dalle spalle un po' curve, fanciulle delicate, mamme con frotte di monellucci; uomini pochi: qualche babbo troppo affezionato per separarsi dai suoi cari. I giovanotti preferiscono salire più in alto, dove la vita ha un lato più mondano.

Vengono dall'Inghilterra queste famiglie, dove qualche scrittrice inglese, di quelle che hanno l'impareggiabile dono di descrivere ciò che hanno visto e sentito, ha rivelato questo luogo incantevole del nostro Piemonte non abbastanza conosciuto, ha descritto le passeggiate, la poesia di questo parco, i silenzi delle ampie arcate, il *comfort* di questa casa che non lascia rimpiangere i più eleganti alberghi della Svizzera.

Da Nizza, da Montecarlo, dalla nostra riviera giungono i malati di petto che fuggono le arsure di quelle calde regioni e vengono a respirare quest'aria imbalsamata di resine.

Da tutte le città italiane arrivano quelli riusciti a convincersi che, senza valicare i nostri confini, si trova da noi la frescura dei monti svizzeri, la serena pace di quelle valli ombrose e tutti i vari piaceri che accorda l'estate.

Nè crediate che per concedervi il lusso di questa villeggiatura alpina dobbiate trasportare quassù le meraviglie del vostro guardaroba; un vestito di lana, un berretto tessuto all'uncinetto tengono in questi giorni il posto dei vaporosi vestiti, dei vaghi cappelli che mettono uno splendore di fiori sotto i nostri viali torinesi; più tardi poi, quando il gran sole di luglio deserterà le nostre vie e caccierà ai monti e al mare le nostre belle signore, allora compariranno qua pure le garze, i crespi, le morbide e chiare sete; allora la sera il gran salone si animerà di danze, di suoni giulivi, perchè le signore, pur di concedersi il piacere della danza, ballano fra di loro.

* * *

Per ora non siamo più di venti, e tutte signore. Non ci sono uomini.

Ma non per questo manca l'appetito; anzi, non so cosa debbano pensare di noi, contemporanei dei vegetariani, le anime di quei parchi certosini vaganti forse ancora sotto queste ampie volte.

C'è quasi un silenzio d'oro in quella sala all'ora dei pasti: voi sapete che le inglesi abborrono da ogni gesto, da ogni parola chiassosa, e, finora, ad eccezione di una signora romena, le ospiti della Certosa sono tutte figliuole d'Albione; si bisbiglia, si sorride, si chiacchiera, ma sempre sottovoce. Si direbbe che un senso di riverenza assalga queste anime nel momento che rappresenta per le nostre case l'espansione, la gaiezza somma.

Interessante questa vecchia signora romena che mentre parla con tanto amore della sua poetica patria iouiana, s'entusiasma d'ogni cosa e d'ogni bellezza italiana. Essa è sorella al famoso Kolganiceano che fu ministro di quello Stato, cooperò allo scioglimento della grande questione rurale, migliorò le Università, e fu benamato dal popolo e dal sovrano.

Un po' più discosta dal mio posto sta una piccola inglese bionda e gentile, come la Lucy che fu tanto amata dal dottor Antonio. È pittrice e dipinge con vero senso d'arte, suona il piano come una tedesca e ha nella voce tutta la dolcezza flebile e melanconica di certe donne meridionali.

Una scrittrice, colla sua cuffietta di trina nera, gira continuamente i piccoli occhi vivaci; deve far studio di costumi, perchè mi fa incessanti domande sui paesi da me visitati, sulle nostre abitudini; ha una piccola voce *fluide*, come dicono i francesi, ma parla poco, e mai durante il pranzo. Poi ci sono tre sorelle lunghe, allampanate, e poi altre ancora con dei nomi impossibili, dei cappelli più impossibili ancora. E tutto questo mondo femminile esotico lavora, si arrampica sentendo forse ancora più di noi la poesia delle acque cadenti e limpide che riflettono in uno stesso giorno, in una stessa ora, il cielo più azzurro, le nubi minaccione, l'arcobaleno dai più splendidi colori.

Queste donne salgono da sole fino alla cappella dell'Ardua, al monte San Michele, alla Croce dell'Eremita, felici di scoprire le prime e profumate fragole montanine, fiere dei grossi mazzi di margherite larghe, di arnica odorosa, di rose pallide, ma gentili; infine di tutta questa modesta e soave flora che mette tanta gentilezza su questi erti declivi.

I primi giorni di questa stagione alpina furono tutti tristi per queste pacifiche contrade; il Pesio, fatto gigante dai capricci del tempo, aveva trascinato nella sua corsa furibonda i ponti che lo cavalcano; giù dalla montagna scendevano urlando e scrosciando i torrenti, il vento squassava le alte cime degli alberi ed erano impossibili le passeggiate, delizia di questi esuli volontari.

Oggi il fiume scorre placido e cristallino tra gli enormi massi bianchi che ha rubato ai monti, i prati s'ammantano di fiori vicini a morire per la prossima falciatura, i castagni spiegano il lusso dei loro fiori che paiono frangie di piume quando la brezza le agita; da per tutto è pace, serenità, gaiezza.

È suonata l'ora della montagna! In alto, in alto!

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lett., 25 giugno) — (f. a.) — **Dove si narrano cose degne d'altri tempi.** — Maria Carrer, una bella *cocotte* di venticinque anni, nella sua brillante carriera mondana incontrò parecchie avventure ed anche qualche grave dispiacere. Un suo amante fu condannato dalle Assise di Padova a dieci anni di reclusione per stupro violento. Da quel giorno non ebbe più pace, sì che fu indotta a confidare le sue pene ad una certa Catterina Carniel Puppolin, d'anni 47, che tosto assunse di fronte alla ragazza l'attitudine di *maga*, funzione disimpegnata con sufficiente serietà.

Si chiuse con la Carrer in una camera, abbandonossi a tali atti diabolici da riempiere di spavento la povera giovane.

Finita l'operazione, disse d'avere interpellato il mago *Padovese*, il quale le aveva risposto che tutto sarà accomodato purchè ogni cosa restasse misteriosa.

E cominciò con lo spillare alla Carrer, man mano che le sedute si rinnovarono, denaro e oggetti preziosi.

Frattanto la Cassazione annullava la sentenza della Corte di Padova e naturalmente la Carniel si affrettò a trarne profitto comechè tal fatto si dovesse attribuire alle sue stregonerie. Aggiungasi a questo l'assoluzione dell'amante avvenuta alla nostra Corte di Assise e s'immagini poi la forza acquistata dalla strega nel continuare la sua truffa. La povera Carrer la credeva ciecamente e la faccenda continuò così fino a che essa confidò ogni cosa ad un parente e poi all'Autorità di P. S.

L'epilogo lo abbiamo avuto stamane davanti i giudici del Tribunale che condannarono la *strega* Carniel a tredici mesi e quattordici giorni di reclusione ed alla multa di L. 336.

— **Le sorprese del matrimonio.** — Ieri dinnanzi all'assessore delegato dello stato civile al nostro Municipio si svolse un piccante incidente che non ebbe per poco una tragica fine. Un giovanotto stringeva il nodo matrimoniale con rito civile con una ragazza avvenente; sul termine della cerimonia una donna avente in braccio un bambino si slanciò sulla coppia nuziale con mille improperii e anche a suon di altri argomenti molto persuasivi. Essa aveva sposato in antecedenza il novello marito col rito religioso, ciò che a questi non impedì di mutar d'avviso e..... di affezione. Di fronte a questi luminosi e pratici esempi nessuno vorrà negare la bontà del progetto Bonacci circa la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

— **La Croce Rossa in laguna.** — Una delegazione della Croce Rossa Italiana si recò per Chioggia, Brondolo, Cavanella d'Adige sino a Cavanella di Po per constatare se in caso di mobilitazione si possa venire dal Piemonte e dalla Lombardia a Venezia coi treni fluviali dell'umanitaria Associazione.

Finita l'escursione, il presidente generale Della Somaglia partì alla volta di San Martino della Battaglia onde poi procedere alla mobilitazione del treno ospitale del Comitato di Mantova.

CESENA. — (Nostre lettere, 25 giugno) — (F. Grzo Asm) — **La fiera.** — Causa il cattivo tempo, l'annuale fiera di San Giovanni non è stata quest'anno molto animata; tuttavia per le strade principali della città si circolava a stento, assordati dai zufoli e dalle trombette dei ragazzi, che ne hanno fatto una bella distruzione.

— **Premiazione.** — Ieri ha avuto luogo nel salone del Comizio Agrario la premiazione dei docenti e degli alunni che si segnalarono nell'insegnamento e nello studio delle principali nozioni di agricoltura nel decorso anno scolastico.

Intervennero anche gli alunni della R. Scuola pratica di agricoltura.

— **I funerali del professore.** — Vi ho telegrafato del suicidio del professore Giacinto Ricci Signorini, titolare di lettere italiane al R. Liceo. Giovane istruitissimo, era stimato ed amato da quanti lo conoscevano, ed erano moltissimi, essendo stato a Cesena sei anni.

Oggi alle 6 pom. il feretro è partito alla volta di Massa Lombarda, sua città nativa, e l'accompagnarono alla stazione ferroviaria i colleghi tutti del Liceo, del Ginnasio, della Scuola tecnica e delle elementari, la scolaresca, il Circolo democratico-costituzionale e rappresentanze del Municipio e della Scuola agraria.

Parlarono, commossi, il preside cav. Raffaele Nani, l'ispettore scolastico prof. Raffaele Mariani, il professore del liceo Amedeo Vergnanio, l'avv. Nazzareno Trovanelli a nome del Municipio, del Circolo Democratico-Costituzionale, del *Cittadino*, del quale giornale il Ricci Signorini era assiduo collaboratore, ed a nome dell'intera cittadinanza. Parlarono anche l'amico ingegnere Zaffanelli e lo studente liceale Chiadini.

Il feretro era letteralmente coperto di splendide corone, ed altre ne erano portate a mano.

— **Dono reale.** — Vi ho a suo tempo parlato che l'ing. prof. Giacomo Salviani, insegnante di disegno nella R. scuola tecnica, in occasione del 14 marzo erasi recato a Roma per offrire a S. M. il Re un *album* contenente i disegni di un suo progetto per il costruendo palazzo del Parlamento.

Il disegno è stato molto lodato dalle persone competenti in materia, ed ora S. M. il Re ha fatto tenere all'autore una splendida spilla con il monogramma reale contornato da 27 brillanti, accompagnato il detto dono da una bellissima lettera del ministro Rattazzi.

— **Un nuovo ospedale.** — Nella vicina Faenza, alla presenza delle Autorità governative e cittadine, di varie illustrazioni mediche, di molti medici della regione e di un pubblico affollatissimo, ebbe luogo la inaugurazione del nuovo ospedale infermi.

Parlò, interrotto da applausi, il presidente dell'ospedale signor Giuseppe Masoni, che spese tutta la sua intelligenza e tutta la sua attività alla riuscita dell'importante lavoro.

Dopo parlò il prefetto di Ravenna, comm. Sensales, facendo l'elogio dell'Amministrazione dell'ospedale, il sindaco cav. Aristide Bucci ed il prof. Alberico Testi, medico primario dell'ospedale, compilatore — assieme al dottor Sarti ed all'ing. Tramontani — del progetto oggi tradotto in esecuzione.

Nella fronte dell'ospedale furono collocate due lapidi, una che ricorda la data della inaugurazione, l'altra i nomi di quelli che si resero benemeriti dell'Opera pia. Nell'atrio furono collocati i ritratti, dipinti ad olio, dei benefattori, fra cui quello del concittadino tenore Angelo Masini.

Si è aperta poi la fiera di beneficenza nei giardini dell'ospedale. I doni, che furono tutti raccolti, ammontano a parecchie migliaia.

CUNEO — (Nostre lett., 25 giugno) — (BISALTINO) — **Banchetto per la pace.** — Il riuscitissimo Comizio per la pace ha avuto un degno epilogo nel banchetto offerto stasera dal Comitato locale all'on. Beniamino Pandolfi nella sala della *Barra di Ferro*. Oltre al Comitato, presero parte al banchetto il sindaco Bocca ed altre Autorità.

Parlarono, applauditi, l'ing. Soleri, l'on. Pandolfi, il sindaco, l'operaio Trecca, il cav. Villanis, il maggiore cav. Dogliani, il signor Peale, inneggianti tutti al trionfo della santissima causa, al trionfo della idea così solennemente, con tanta concordia di intendimenti da rappresentanti di tutte le classi affermata nel Comizio d'oggi.

Furono inviati telegrammi ad Edmondo De Amicis, all'Associazione della pace di Venezia ed all'Unione Lombarda della Società della pace.

Fra gli aderenti al Comizio sono da aggiungersi gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Pinchia e Merlani.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 27 giugno) — (X.) — **Elezioni provinciali.** — Due sono i candidati che si contendono il campo per la prossima elezione provinciale: l'avv. Sacerdote e l'avv. Della Torre. Sono entrambi due distintissimi nostri concittadini; e, riesca l'uno o l'altro, Fossano sarà certamente bene rappresentata nel maggior Consesso della provincia.

L'avv. Della Torre, operoso e valente professionista, oltrechè sulle sue qualità personali, può contare sull'autorevole appoggio del colonnello Pecchiotti.

L'avv. Salvatore Sacerdote — continuando le filantropiche tradizioni della sua famiglia — è qui molto amato, e già con splendide votazioni i fossanesi lo chiamarono ripetutamente a far parte del Consiglio comunale. Colto e studioso, pubblicò parecchi pregevoli lavori giuridici; uomo benefico, contribuì ad istituire le Cucine economiche; assessore per la pubblica istruzione, riferì con bellissima relazione sulla nota questione degli assegni liceali che, opportunamente patrocinata dall'on. Turbiglio presso il ministro Martini, fece riacquistare alla nostra città un capitale di circa 60 mila lire; delegato delle Società operaie fossanesi nella Federazione delle Società operaie del Piemonte, s'interessò vivamente alle varie questioni che riguardano i nostri Sodalizi popolari; e non meno proficua fu l'opera sua nell'Associazione per la tutela degli interessi agricoli, di cui è membro della presidenza.

Per la scelta del candidato, sul cui nome la cittadinanza fossanese sarà invitata a raccogliere i suoi suffragi, è stato indetto dalla Lega agricola e commerciale un apposito comizio per domenica prossima. Ogni previsione sulla decisione che tale assemblea prenderà sarebbe per ora arrischiata; debbo però, come semplice cronista, segnalarvi che le maggiori probabilità stanno per l'avv. Sacerdote.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 26 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Ecco i risultati numerici delle elezioni qui ieri compiutesi.

Consigliere provinciale del 1° mandamento: inscritti 3042; votanti 1760; Bertana ing. Enrico rieletto con voti 985; il suo competitore cav. avv. Augusto Battaglieri ne ottenne 767.

Consiglieri comunali: inscritti nei due mandamenti 5029; votanti 3105; rieletti Callieri cav. avv. Enrico, con voti [illegible] — Lombardi comm. Prospero, generale, 1529 — Tavallini avv. Enrico, 1501 — Nuovi eletti in surrogazione dei dimissionari signori cav. avvocato Carlo Morini, Giuseppe Corrado e del defunto cav. [illegible] B. Gatti: Fossati geom. Massimino, con voti 1880 — Bramante Carlo, farmacista, 1878 — Sacerdoti avv. Davide, [illegible] — Nella minoranza eletto Ferraris cav. avv. Ludovico con voti 1070.

Ottennero in seguito: Oddone capitano Federico, voti 1008 — Forni Feliciano, 871 — Negro Candido, 812 — Corino Demetrio, 780 e Tedeschi Marco, 784.

BAGNASCO. — (Nostre lettere, 26 giugno) — **Elezione provinciale.** — La vittoria fu dell'avv. Vincenzo Bovetti, il quale venne eletto con voti 773 contro Mazzarelli, che ne ebbe [illegible]. La proclamazione dell'avv. Bovetti fatta ieri sera a tardissima ora fu salutata da fragorosi evviva.

VIARIGI. — (Nostre lettere, 26 giugno) — **Elezioni amministrative.** — Ieri ebbero luogo nel mandamento di Montemagno (Montemagno, Viarigi, Castagnole e Grana) le elezioni per la nomina del consigliere provinciale, in seguito a sorteggio di quello in carica, geometra cav. Marcellino Bussa. Riuscì in sua vece eletto con forte maggioranza l'avv. Luigi Gatti. Il partito Gatti qui in Viarigi vinse ieri pure nelle elezioni generali amministrative con forte prevalenza dei suoi dodici candidati sui tre rimasti alla minoranza, cioè al partito Bussa-Ferraris.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — **Il dramma di Mayerling.** — *Pépies* ci manda da Parigi, 25:

« Nell'ultimo numero del *Memorial Diplomatique* v'ha copia dell'ultima lettera scritta dall'arciduca Rodolfo d'Austria. Mi pare un documento di grande importanza e tale da provare definitivamente che, all'antivigilia della sua morte, l'arciduca non pensava punto al suicidio e che il viaggio a Mayerling non fu fatto con questa intenzione, ma per ultimare un lavoro che egli intendeva consegnare alle stampe il giovedì, 31 gennaio, e cioè l'indomani della sua morte, essendo questa avvenuta il mercoledì, 30.

« Ed eccovi ora la lettera:

« Sabato, 26 gennaio 1889.

« *Mio caro Weilen!*

« Mi è stato impossibile di scrivere la mia descrizione di Goedoellee. Come sapete, fui in questi ultimi giorni sopraccarico d'ogni sorta di lavori militari. In questo stesso momento devo rivedere i quadri d'avanzamento, il che mi richiede un'attenzione estrema.

« Ma lunedì, quando sarò a Mayerling, avrò qualche ora libera per scrivere l'articolo in questione.

« Spero vedervi mercoledì o giovedì e rimettervi allora la copia.

« Gradite i miei migliori saluti. « RODOLFO. »

Il mercato dei bozzoli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Dal bollettino delle mercuriali dei bozzoli da seta N. 4, pubblicato dal Ministero di agricoltura, si rileva che fino al giorno 22 corrente furono venduti, su 375 mercati del Regno, mg. 220,608 di bozzoli di razze pure, al prezzo da L. 28 a L. 55, per un importo di lire 9,065,063; mg. 56,203 di razze incrociate a bozzolo giallo, al prezzo da L. 33 28 a L. 51 80, per un importo di L. 2,311,794; mg. 17,087 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da L. 30 50 a L. 53 60, per un importo di L. 614,203, e mg. 4934 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco, al prezzo da L. 27 a L. 51 63 per un importo di L. 109,223. In complesso furono venduti miriagrammi di bozzoli 298,322, per un importo di L. 13,091,272.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese

— Il fatto è che vi sono lacune nella legislazione. E poi?

— E poi sono rientrato a casa mia senza cappello e in uno stato di esasperazione che, come vede, dura ancora. Ho riflettuto tutta la notte; questa mattina ho preso il treno diretto di Bordeaux ed eccomi qua. Adesso si tratta di annunciare alla signora di Thoirans la sgradevole notizia prima che ella la trovi nel *Figaro*.

— Povera donna! Vi è già quasi preparata fino ad un certo punto da un trafiletto che lesse l'altro giorno. Da qualche tempo la sua tristezza è anche aumentata, ed ella la nasconde con un coraggio che fa male. Credo anche che il mio matrimonio conchiuso sotto ai suoi occhi e in condizioni così differenti dal suo contribuisca ad attristarla.

— Caro amico! Mi perdoni di non averlo ancora detto una parola di lei. Finivo appena di leggere la sua lettera quando ho assistito alla scena che le ho narrata. Ella sa che amo la baronessa come una figlia. Ho sempre avuto in mente che la sua santa madre prevedesse tutto ciò che accade e che, in fondo al cuore, ella mi affidasse la sua bambina. Mi guardava, non potendo già più parlare, con occhi che parevano implorare. Perciò mi vede tanto crucciato e tanto arrabbiato della condotta infame di quel birbante quanto se si trattasse della mia figliuola.

— Ma che cosa conta di fare?

— Ah! se ella potesse dirmelo!.... Bisogna certamente aspettare fino a domattina prima di muoverci; vedrò di buon'ora la baronessa e le apprenderò la cosa con tutti i riguardi possibili. La conosco, del resto; ella mi ascolterà sino alla fine senza parlare e concentrerà tutto in sè. È appunto ciò che mi spaventa. Quei temperamenti li hanno l'aria di non sentir nulla, e poi, d'un tratto, crac! la molla si spezza e tutte le medicine del mondo non giovano più a nulla. Infine, ci sarò io!

— E il ritorno a Parigi?

— Ah! mille diavoli! è ciò che m'inquieta più di tutto il resto. La baronessa non può rientrare nella casa coniugale all'indomani dello scandalo. Teresa le offrirà l'ospitalità; ma l'accetterà lei? Non varrebbe meglio, al contrario, prolungare il soggiorno qui per altre due o tre settimane? Fra otto giorni a Parigi si parlerà d'altro e la povera donnina potrà ritornare al suo domicilio senza essere guardata come una bestia curiosa. E poi, chi sa? forse suo padre si degnerà di occuparsi di lei.... se glielo permetteranno, questa volta! Ma che cosa potrà fare anche lui? Riceverla in casa sua? Impossibile, poichè egli risiede precisamente a Pietroburgo. Le dico che è una situazione senza scampi, e se apprendessimo domani che il treno ha deviato e che Maria è vedova.....

— I treni non deviano mai quando dovrebbero. Suvvia, mio buon Porri, cerchi di dormire; domani ci ritroveremo per tempo e andremo alla villa insieme.

— A domani! Darei la metà della fortuna dei miei figli per evitare a quella povera donna la prova che l'aspetta. Altre accrescerebbero lo scandalo, chiedendo subito la separazione dal marito; ma Maria ha l'anima troppo pura e troppo fiera per quella lotta.

I due amici si lasciarono e il dottore, stanco del viaggio, s'addormentò presto.

Ma Alberto non potè chiudere occhio in tutta la notte, e non fu l'immagine della sua fidanzata che allontanò il sonno dal suo capezzale. Molte apparizioni strane si confondevano nella sua immaginazione. Vedeva il volto pallido di Maria, lo sguardo triste dei suoi grandi occhi fissi su lui; la udiva cantare.... poi il suo pensiero raggiungeva, ben lontano, nel nord, il vagone dove fuggiva, trasportato come nel carro fiorito di qualche dea, il marito infedele di quella donna così stranamente bella. Ad un tratto le parole del dottore gli tornarono alla mente e lo fecero trasalire: « Se apprendessimo che Maria è vedova! »

CAPITOLO XII.

Il giorno della partenza per Parigi era giunto; si doveva prendere il diretto della sera e svegliarsi nella capitale.

Alle 9 del mattino Teresa era già abbigliata da viaggio, occupata delle infinite cure che incombono alla madre di famiglia, alla padrona di casa, nelle ultime ore di un soggiorno. Miss Ellen, sempre mattiniera, era chiusa nella sua camera coi bambini, resi assolutamente insopportabili dalla loro eccitazione; ella s'era incaricata, opera meritoria! di guardarli sino alla partenza.

Maria non s'era ancora fatta vedere. Alberto entrò nel salone, dove Teresa terminava innumerevoli conti, circondata da fornitori e da persone di servizio. Ella fu a tutta prima sorpresa di vederlo apparire così di buon mattino; ma, guardandolo, comprese che doveva essere accaduto qualche cosa di straordinario, e s'affrettò a congedar tutti.

— Mio Dio! Che cosa hai? — ella esclamò quando furono soli.

— Nulla che concerna lei ed i [illegible] almi. V'è una cattiva notizia da annunziare alla signora di Thoirans; suo marito è venuto espressamente; è qua, dietro di me, e mi sono mostrato io pel primo per evitarle una sorpresa che avrebbe potuto spaventarla.

Porri entrò in quel momento; sua moglie, tutta pallida, si gettò nelle sue braccia.

— Giuseppe! Sei qui! Che cosa è accaduto?

— Un nuovo dolore per la nostra povera Maria. Il tristo sire che è suo marito è in viaggio per la Russia con una cantante. Fa venir qua la baronessa e lasciami solo con lei.

Bisognava che il buon dottore fosse estremamente commosso per far così poco attenzione a sua moglie; l'aveva appena abbracciata.

Cinque minuti dopo Maria apriva la porta. Interrotta nella sua *toilette*, ella s'era avvolta in un lungo accappatoio di lana bianca sul quale cadevano i suoi capelli, abbondanti, ma un po' corti, formanti attorno alla sua testa e alle sue spalle un'aureola cupa. Tutta la sua persona aveva un'aria tragica. Ella prevedeva qualche cosa di grave, di funesto, e aveva quella fisionomia dura degli esseri che si preparano a soffocare il lamento quando il dolore lo farà venire alle labbra. Il medico riconosceva quella espressione rigida, quella del paziente che vede il chirurgo prepararsi per l'operazione e serra i denti deciso a tacere sotto i ferri.

La signora di Thoirans s'appressò lentamente colla mano tesa, e con voce un po' tremante domandò:

— Viene ad annunciarmi una disgrazia?

— Se amasse suo marito sarebbe una disgrazia; ma in questo momento provo un gran piacere, di cui ringrazio Dio, nel pensare che ella non l'ama.

L'occhio di Maria brillò di un lampo sinistro, e sulla sua bocca apparve un sorriso la cui ironia sorprese il buon dottore. Era dunque quella la donna che egli conosceva fin dalla nascita e nella quale non aveva mai supposto altro che una rassegnazione indolente e fredda?

— Parli — ella disse. — È ammalato?.... È morto?

— Nè l'uno, nè l'altro. Ha lasciato la Francia.

— Lasciata la Francia! E perchè?

— Non comprende? Non è partito solo; è in questo momento in Russia con una cantante.

La giovane signora tacque per un momento e si nascose il volto fra le mani. Quando lo rialzò, una lagrima brillava in ognuno de' suoi occhi.

— Non m'aspettavo questo supremo oltraggio, — disse, — ed è per ciò che ella mi vede debole. Piango di collera, perchè, di tutte le umiliazioni che mi possono venire da quel miserabile, questa è la più sensibile, la più odiosamente vile. Non pensa che a quest'ora il mio nome è trascinato per tutti i giornali, e su tutte le bocche? Ed io che credevo d'aver aggiustata la mia vita, d'averne fatto un nido impenetrabile d'oblio, di sdegno, di silenzio!

— Nulla sarà mutato nella sua vita, mia cara bambina, e il suo nome rimarrà quello d'una nobile e rispettata creatura, degna della santa che queste mani curarono al suo letto di morte. Non si parlerà a lungo di questa storia, poco interessante, poichè è il marito di una donna onesta che fugge. Ah! se fosse la moglie di un galantuomo sarebbe più divertente! Creda a me; riprenda la sua calma e il suo coraggio; possiamo rimaner tutti qui qualche giorno di più, se ella vuole.... oppure, se preferisce partire, come è convenuto, venga in casa mia, dove è amata come una figlia, come una sorella.

Ella rresse la testa e posò sul braccio di Porri la sua mano agitata da un tremito impercettibile.

— Io! — esclamò, — io nascondermi in questa solitudine o nascondermi a Parigi come se avessi fatto qualche cosa di male! Eh! via, no! Il signor di Thoirans e la sua.... compagnia rideranno di me se lo sapessero..... No, non cangerò affatto la mia vita; un marito di più o di meno è ben poca cosa quando si tratta di un marito come il mio. Crede che abbia paura di rientrar sola nella mia casa? Ci sarò domani e le porte ne saranno aperte. È quello il mio posto; coloro che vorranno darsene il gusto potranno vedere come saprò tenerlo.

— Ma — disse il dottore — non decida le cose così in fretta. Prenda almeno qualche ora per riflettere. Mi ha appena lasciato tempo di parlare....

— Crede, per caso, che voglia domandarle dei particolari? L'uomo di cui porto il nome è partito colla sua amante..... Sia essa una duchessa o l'ultima delle prostitute, a me che importa? Ciò che è certo gli è che sono una moglie abbandonata e che si tratta, adesso, di rimanere una donna onorata. Stia tranquillo; sarà così o morrò! D'altronde, ella non mi conosce da ieri.

(Continua).

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera al teatro Alfieri ha luogo lo spettacolo d'onore della valente prima donna signora Elvira Miotti con *Cavalleria Rusticana* e la romanza *Proibizione* di Buzzini.

Dopo l'opera di Mascagni il ballo *Le noie di un impresario*.

La Compagnia Scalvini all'Alfieri. — Terminata l'attuale stagione d'opera il teatro Alfieri sarà occupato durante luglio ed agosto dalla Compagnia d'operette « Antonio Scalvini » diretta dagli artisti Raffaele Cianchi e Cesare Gravina.

Fanno parte della Compagnia le signore Spinelli, Person, Venanzi, Rosan, Masucci, Pardse e più di venti altre, ed i signori Gravina, Ratti, Meillach, Riccabono, Montano, Gordini, Panise e molti altri comprimari e coristi. Direttore d'orchestra M. G. Vignolo.

Nel repertorio della Compagnia si contano, fra le novità, le operette: *In assenza di papà, Il talismano d'amore, Il giornale degli analfabeti, Eva... in giro*, ecc.

L'A Santa Lucia a Francoforte. — Ci telegrafano da Francoforte sul Meno che l'opera del maestro Tasca *A Santa Lucia* ebbe un esito felicissimo. L'autore ebbe sedici chiamate al proscenio; applauditissimi altresì gli interpreti dell'opera, specialmente la Bellincioni e lo Stagno, che onorano l'arte italiana.

Un album di « Camillo » al Museo Civico. — L'egregia signora Maria Dell'Osta, vedova del rimpianto disegnatore caricaturista cav. Camillo Marietti, direttore del *Fischietto*, ha avuto la gentile idea di offrire in dono al Museo Civico di Torino un *album* contenente numerosi studi e disegni originali di *Camillo* e altri disegni scelti, opera di diversi caricaturisti suoi contemporanei.

Il Municipio, manco a dirlo, ha accettato con riconoscenza il dono destinato al Museo, e il sindaco senatore Voli ha espresso, con una bella lettera alla signora vedova Marietti, i ringraziamenti suoi e della Giunta.

Ateneo femminile italiano. — È questa una nuova istituzione scolastica, a basi gratuite, che sorgerà col prossimo novembre in Torino per opera dell'egregio prof. Vittorio Da Camino, il fortunato fondatore delle *Scuole Da Camino gratuite* che ebbero in quest'anno ben 500 allievi.

Tale Ateneo, non per anco ideato, perciò unico nel suo genere in Italia, comprenderà tutti quegli insegnamenti che la donna possa desiderare, e l'entrata sarà gratuita mediante tenuissime tasse d'iscrizione.

Il programma si divide in sei sezioni: *Sezione lavoro* con laboratori per sarte, modiste, ricamatrici, ecc., dove le giovani potranno apprendere un mestiere per guadagno o per uso famigliare — *Sezione famiglia* con insegnamento di gastronomia, orticoltura, floricoltura, tintoria, galateo, ecc. — *Sezione magistrale e classica* per tutte coloro che vogliono patentarsi maestre o percorrere gli studi ginnasiali e liceali — *Sezione tecnico-commerciale-linguistica* per il commercio e lo studio delle lingue moderne — *Sezione artistica* con disegno, pittura, musica, contrappunto, canto, declamazione, ballo, ecc., un principio questo di un Conservatorio torinese — *Sezione scientifico-letteraria* con igiene, anatomia, soccorsi d'urgenza, ecc., e conferenze.

L'Ateneo avrà locale suo proprio; per ora la sede provvisoria della Direzione è presso le *Scuole Da Camino* in piazza Bodoni, 7.

Il prof. V. Da Camino, che ha bene intrapreso il suo divisamento, ha ricevuto la seguente lettera:

« Ho sottoposto a S. A. I. e R. la Duchessa d'Aosta il programma della istituzione di un Ateneo femminile italiano che Ella, così benemerita della pubblica istruzione in questa città, si propone di istituirvi. La [illegible] posso m'incarica manifestarle l'alta sua approvazione per il filantropico divisamento e fa voti perchè venga il più presto possibile attuata, col successo che merita, un'opera tutta devoluta al benessere ed alla coltura delle classi meno abbienti.

« Gradisca, la prego, gli atti di mia osservanza.

« *Dermes* F. Di Villanova. »

Manuale pratico di declamazione. — È stata pubblicata la seconda edizione, riveduta ed arricchita di aggiunte, di questo manuale pratico per uso degli allievi delle scuole di recitazione e di canto. Ne è autore l'egregio prof. Cesare Ristori, proprietario-direttore della Palestra omonima.

Il volume contiene una prefazione di Ernesto Legouvé e una lettera di Monval, bibliotecario della Comédie Française.

È vendibile alla Libreria L. Roux e Comp. (Galleria Subalpina).

CRONACA

Una pergamena del Convitto Nazionale al Re. — Il compianto comm. Giuseppe Parato, rettore del Collegio Nazionale Umberto I, nell'occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani, non contento che il Convitto alle sue cure affidato concorresse, insieme cogli altri Istituti della città, alla sottoscrizione a favore degli orfani degli operai morti sul lavoro, intendeva offrire alle Loro Maestà una pergamena che attestasse particolare devozione del Collegio al Re, che avevalo insignito dell'augusto suo nome ed in più occasioni gli aveva dato segno di particolare affetto. E la pergamena, opera riuscitissima del cav. Dalbesio, doveva essere offerta dal comm. Parato in persona al Sovrano quando, dopo le feste di Roma, fosse venuto a Torino. Ma la morte troncò il suo disegno.

Ora sappiamo che essendo stata presentata la pergamena al Re, Sua Maestà la gradì assai e diresse all'attuale ff. di rettore la seguente lettera:

« Roma, li 23 giugno 1893.

« Fui lieto ed onorato di rassegnare al nostro augusto Sovrano la bellissima pergamena racchiusa in elegante cornice che codesto Convitto ha inviato alla Maestà Sua per la ricorrenza delle reali nozze d'argento e che il compianto commendatore teologo Giuseppe Parato, benemerito rettore del Convitto medesimo, si proponeva di rimettere al Re.

« Sua Maestà ha parimente apprezzato il merito artistico dell'omaggio e la gentilezza dei sentimenti espressivi, i quali tornavano ben graditi all'augusto Sovrano, che professa tanta simpatia per il Convitto Nazionale Umberto I.

« Vuole pertanto il Re che io ringrazi vivamente in suo nome l'Istituto, che ella ora dirige, per questa cara conferma di riverente affetto verso [illegible] Dinastia.

« Godo di compiere il grazioso ufficio affidatomi da Sua Maestà e che mi offre occasione di porgerle, illustrissimo signore, gli atti della mia distinta considerazione.

« *Il Ministro:* U. Rattazzi. »

Colonie Alpine per fanciulli poveri sotto il patronato di S. M. la regina Margherita. — Domani, mercoledì, sarà visibile alla sede sociale, piazza Castello, N. 12, l'elenco delle fanciulle che dovranno presentarsi alla visita definitiva per l'accettazione, giovedì, 29 corr., alle ore 2 pom., nella sala gentilmente concessa dal Municipio in via Bellezia, N. 4.

Le duecento fanciulle circa non comprese nell'elenco potranno ritirare le loro carte alla sede medesima (Società Filotecnica).

Istituto pei Rachitici. — L'Istituto pei rachitici in Torino ebbe la visita dell'arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi, accompagnato dal cavaliere prof. D. Felice Borgnino.

L'arcivescovo, ricevuto dal presidente, dai membri della Direzione e da un Comitato delle signore ispettrici, visitò minutamente l'ampio fabbricato. Egli fu commosso alla vista della lapide commemorativa del benemerito suo congiunto il conte Ernesto Riccardi di Netro, fondatore dell'Opera.

Il signor prof. cav. Olivo, medico-chirurgo primario, ed i signori dottori assistenti Verani e Gallo diedero spiegazioni intorno ai metodi di cura ricostituenti ed operativi per la guarigione dei numerosi bambini ricoverati nelle scuole e nelle infermerie.

Nella palestra si interessò alle esercitazioni varie di ginnastica medica fatte agli attrezzi speciali per la cura delle deviazioni rachitiche infantili.

L'arcivescovo dimostrò animo pietoso verso questi poveri infelici ed ebbe parole di encomio per l'andamento interno dell'Istituto e per gli splendidi risultati che si ottengono.

Tiro a Segno Nazionale. — Risultato della X Gara *Regolamentare* per i giovani inscritti ai periodi d'istruzione eseguita il 25 giugno 1893: Mandelli Annibale punti 23,21, fuori concorso — Maggia Nestore 21,20 — Visconti Ivo 21,18 — Bertieri Fidele 21,18 — Pettazzi Attilio, 20,18 (diploma) — Prielli Cesare 20,17 — Allora Carlo 20,14 — Pieri Adolfo 18,14.

Risultato complessivo mensile delle gare domenicali eseguite nel mese di giugno fra i giovani che frequentano i corsi d'istruzione: 1° Mandelli Annibale; 2° Pieri Adolfo; 3° Pettazzi Attilio.

La festa popolare del Borgo Po. — La festa del Borgo Po di domenica non poteva riuscire più splendida, favorita com'era da una bella giornata e grazie anche all'opera del Comitato, presieduto dall'ingegnere cav. Payrolero. L'allegria si protrasse sino alla mezzanotte senza che alcun incidente venisse a turbarla. Sul piazzale della Gran Madre di Dio le tranvie riversavano ad ogni istante centinaia di persone, che poi animavano le danze nel ballo pubblico. Le giostre, i teatri popolari, i bersagli umoristici, le lotterie, ecc. erano presi d'assalto dalla folla degli accorrenti.

Il bravo corpo di musica la *Filarmonica di Borgo Po*, diretto dal maestro sig. Angelo Boccia, contribuì a tenere ancor più allegra la festa. Una parola di encomio alle gentilissime signorine pel buon andamento del banco di beneficenza a favore del R. Patronato.

Scuola Archimede. — La distribuzione dei premi agli allievi di questa scuola avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele, alle 2 1/2 pom. del giorno 29 giugno 1893.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono presso la Direzione scolastica dalle 8 alle 10 pom.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Col 1° luglio p. v. andrà in vigore l'*orario estivo*, il quale contempla l'aggiunta di due treni discendenti e quella di un treno diretto ascendente, nonchè l'acceleramento di altri.

Digiuno Succi (*Ospizio di Carità, via Po, N. 33*). — Bollettino medico giornaliero del 27 giugno, ore 9 ant.:

24ª giornata di digiuno: Polso 64 — Temperatura 36 — Respirazione 18 — Dinamometria 51 — Peso kg. 56,600 (peso della prima giornata kg. 66.900). — Acqua ingerita sorgente Fiuggi c. c. 620. — Stato generale buono.

L'esame obbiettivo offre poco di rimarchevole. L'area dello stomaco è notevolmente ristretta.

Firmati: Dott. Luigi Bonelli — *Dott.* Della Torre.

Il Succi ieri sera compiè il penultimo giorno di digiuno. Si mostrò di un insolito buon umore. Tirò di scherma coll'egregio maestro sig. Serra. Ballò e fece diverse piroette dimostrando una elasticità ed una forza cui nessuno crederebbe. Stasera il Succi terminerà, presente il pubblico ed il Comitato, il suo digiuno facendo il piccolo pasto di prova, e domani sera alle ore 9 1/2 pranzerà presenti i visitatori. Oggi alle ore 5 1/2 monterà a cavallo.

Un processo in vista. — La Ditta A. Manzoni e C., chimici farmacisti, da molto tempo tiene nei propri magazzini di Milano, Genova e Roma un grandissimo *stock* di acqua Fiuggi imbottigliata da lunga data e quindi di dubbia efficacia.

Il concessionario esclusivo della sorgente Fiuggi signor G. Forastieri di Napoli, nell'intento di dare un largo sviluppo al consumo di questa benefica acqua, vero tesoro e gloria della idrologia italiana, non risparmia di profondervi capitali, sacrifici e fatiche, e questo anche per uno scopo eminentemente economico pel nostro paese, che per acque consimili e di minore efficacia paga somme considerevoli all'estero.

La Ditta Manzoni approfittando di questo stato di cose, il 10 corrente nel giornale *La Lombardia* di Milano sotto il titolo: *Ai sofferenti di renella*, pubblicava di essere concessionaria della sorgente Fiuggi.

È evidente che il signor G. Forastieri non può rimanere indifferente di fronte ad un fatto così grave che mette il pubblico in dubbio sul vero concessionario, sull'identità dell'acqua di Fiuggi posta in commercio, e può indurre in errore gli acquirenti dell'acqua spacciata dalla Ditta A. Manzoni, già vecchia, sulle reali qualità dell'acqua quale viene attualmente posta in vendita dal vero concessionario G. Forastieri, a cura del quale viene imbottigliata alla sorgente per supplire alle richieste giornaliere.

Ciò stante intende darne protesta di danni come ne mosse già diffida alla Ditta A. Manzoni e C. col seguente telegramma:

« *Ditta A. Manzoni San Paolo 11 Milano,*

« Serva questo telegramma di protesta contro qualifica appropriatavi di concessionaria acqua Fiuggi inserita giornale *Lombardia* 10 corrente. Essendo io solo esclusivo concessionario intimovi darne pubblicamente ampia smentita riservandomi procedere giudizialmente pei danni.

« Giuseppe Forastieri. »

Un suicidio sulla linea di Gassino. — Il treno tranviario N. 85 della linea di Gassino era giunto, il giorno 24 corrente, presso il ponte sul rivo della valle Sciarattone, quando un uomo, che stavasene celato dietro certe piante di acacia, sbucò all'improvviso dal nascondiglio e si gettò pancia a terra attraverso il binario, facendosi così schiacciare dal treno. L'infelice rimase all'istante cadavere.

Il macchinista Giacinto Demarchi fu pronto a tentare di fermare il treno, ma la catastrofe era inevitabile stante la poca distanza che la mossa fatale del suicida aveva lasciato fra sè e il treno tranviario, composto della locomotiva e di quattro vetture.

Il suicida non è ancora stato riconosciuto. Ha l'apparente età di 28 anni. Venne il giorno stesso trasportato in una cappella alla Rezza.

L'evaso si costituisce. — Il lettore non ha dimenticato il curioso fatto di quel Faccio Biagio, di anni 23, muratore, il quale — condannato per rapina a tre anni e tre mesi di reclusione — fuggiva il 22 corrente dalla Corte d'Appello, non appena questa ebbe confermata la sentenza del Tribunale.

Invano carabinieri ed agenti di P. S. ricercarono il Faccio attivamente negli scorsi giorni. Ieri finalmente il fuggitivo — disperando forse di poter sfuggire a lungo alle indagini — si costituì in arresto presso i reali carabinieri di San Donato.

Atto d'onestà. — Arturo Depetris, d'anni 11, è un onesto ragazzo, figlio ad un solerte agente della Questura centrale ch'è addetto al servizio telefonico. Iermattina, andando alla scuola, il giovinetto trovò in via Lagrange una lettera raccomandata contenente lire 180 in biglietti di banca. La consegnò subito ad una guardia municipale e ieri stesso il legittimo proprietario ricuperava la somma smarrita.

L'azione del Depetris si loda di per se stessa.

Chi ha perduto l'orologio? — È stato rinvenuto nei pressi dell'Arsenale un orologio con catenella d'argento. Chi l'ha smarrito può ricuperarlo nei nostri Uffici.

Una caduta innocua. — Nel pomeriggio di ieri certo Sartoris Pietro, d'anni 55, muratore, mentre stava collocando un tubo di metallo sul tetto di una casa in via Principe, N. 20, cadde nella via dall'altezza di 12 metri circa. Raccolto da pietose persone e portato all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale, fu dai medici attentamente visitato e trovarono che non aveva altro male che qualche contusione non grave al braccio destro. Fu convenientemente medicato, poscia la stessa guardia lo accompagnò a casa in via Venti Settembre, N. 79.

Per un carretto mal caricato. — Intorno alle 2 1/2 di ieri il ragazzetto Bosco Michele, d'anni 13, transitava sul corso Oporto trascinando un carretto sul quale stava un letto di ferro smontato; ad un tratto il carretto, che era mal caricato, piegò improvvisamente dalla parte posteriore ed il Bosco fu colpito un po' violentemente alla natica destra dalla parte anteriore del veicolo e n'ebbe una contusione che gli impedì di proseguire. Il conte Pio di Monale ed un suo fratello con una guardia civica adagiarono il ragazzo in una vettura pubblica e lo accompagnarono al San Giovanni, dove visitato fu giudicato guaribile in 8 giorni. I signori fratelli di Monale regalarono ancora del denaro al Bosco, quindi la guardia lo accompagnò a casa in via Santa Giulia, N. 97.

Per simulata rapina. — Il facchino Fino Andrea, d'anni 41, abitante al numero 2 di via Sant'Agostino, denunciò che l'altro ieri, verso le 8 1/2 di notte, fu fermato, mentre rincasava, da due sconosciuti, i quali, minacciandolo, lo derubarono di lire 8. Da indagini praticate parve però che la rapina fosse simulata, e il Fino, chiamato in Questura e messo alle strette, finì per dar ragione al sospetto. Egli fu perciò trattenuto in arresto.

Sempre furti. — Il signor Scalvini Pietro, negoziante in commestibili sullo stradale di Francia, N. 80, denunciò che nella notte dal 25 al 26 corrente ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel suo negozio, vi rubarono due cassette di candele steariche, dieci chilogrammi di salami cagionandogli un danno complessivo di circa 90 lire.

— Un altro ignoto ladro penetrò, la mattina del 23 corrente, nell'abitazione del meccanico Ferro Giovanni, al N. 13 del corso Napoli, e vi rubò lire 25 in argento e lire 5 in monete di rame.

La Questura indaga intorno all'uno ed all'altro furto.

Al San Giovanni. — Ieri Ferrero Luigia, d'anni 62, fu ricoverata al San Giovanni per frattura della gamba sinistra che riportò in cadendo.

— Allo stesso Ospedale furono medicati: Bruno Antonio, d'anni 37, per contusioni alla testa ed alle spalle, che disse prodotte da percosse di sconosciuti incontrati verso la mezzanotte precedente in corso Vittorio Emanuele; Levi Elia, d'anni 38, tipografo, per contusioni al capo prodotte da bastonate, e finalmente Griberio Giovanni, d'anni 20, garzone caffettiere, per una ferita di coltello alla coscia destra ricevuta da uno sconosciuto, col quale ebbe questione in piazza Vittorio la scorsa notte.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società protettrice degli animali. — Assemblea generale il 2 luglio p. v. I soci che non hanno ancora inviato la scheda per il nuovo Consiglio direttivo sono pregati di farlo il più presto possibile.

Società « L'Esercito ». — Seconda convocazione del Consiglio generale questa sera alle 8 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 26 giugno 1893.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Richetti Pietro con Pavan Emilia.

MORTI: Massara Carlo, d'anni 43, di Oleggio, usciere R. Casa, via della Zecca, 7.
Lerda Anna, id. 73, di Caraglio, pensionata privata, via Cavour, 14.
Borio Pietro, id. 76, di Solbrito, contadino.
Bertolone Antonio, id. 54, di Venaria Reale, conciat.
Rivetti Federico, id. 44, di Croce Mosso, op. in pens.
Mantovani Felice, id. 22, di Torino, suonat. di viol.
Zucchi Giuseppe, id. 19, di Torino, bracciante.
Bielo Giovanni, id. 68, di Novi Ligure, contadino.
Andrà Pietro, id. 6, di Torino, Badia di Stura, 249.
Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 27 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Impresa Bentivoglio). — *Cavalleria rusticana*, opera. — *Le noie d'un impresario*, ballo. — Serata d'onore dell'artista E. Miotti.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Maresca) — *Donna Juanita*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. lirica Lambertini) *Una nuova Santarellina*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pozzaglia). — *I morti parlano*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Syrène, danze fantastiche. Brook e Duncan, negri burleschi. Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Leona Frieda, canzonettista viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 27 giugno.* Corpo di musica militare, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., in piazza Solferino, presso il monumento Duca di Genova.

Società per la ferrovia Mantova-Modena.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 26 giugno 1893).

L'assemblea ebbe luogo alle ore 2 1/2 pom., in una sala della Banca di Torino.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione; Relazione dei sindaci; Bilancio esercizio a tutto il 31 dicembre 1892 ed approvazione delle proposte del Consiglio; Nomina di amministratori; Nomina di sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori Geisser, Marangoni, Allasia, Pariani; Scavia. Presiedeva il comm. Ulrico Geisser. Gli azionisti presenti erano 32 con azioni 5772.

Accertata la validità dell'assemblea, il presidente prega l'avv. Marangoni, amministratore delegato, a leggere la relazione del Consiglio.

Questa fa nota che molti azionisti avevano richiesto modificazioni delle scritture del bilancio riguardo alla *costruzione ferrovia* perchè questa partita dove ogni anno ridursi di valore, comecchè destinata a scomparire il giorno in cui la ferrovia dovrà cedersi gratuitamente allo Stato. E gli azionisti avevano domandato che la semplificazione fosse estesa non solo alla forma, ma anche alla sostanza del bilancio, e così raccomandavano la sistemazione delle partite a liquidare e specialmente il collocamento delle obbligazioni in possesso della Società, e raccomandavano la applicazione delle somme realizzate ad un ammortamento straordinario di azioni per giungere al più presto alla sistemazione dello ammortamento arretrato che attualmente impedisce ogni riparto di dividendi.

Il Consiglio cercò di realizzare tutti questi voti, e ogni cura pose specialmente nell'operazione del realizzo delle obbligazioni, assicurando ad ogni azionista la facoltà di usufruire del prezzo di collocamento.

In relazione e dipendenza di questa operazione si provvide ad un ammortamento di 7300 azioni state sorteggiate nei giorni 8 e 9 dicembre 1892.

Circa l'*ammortamento straordinario*, la relazione avverte che, in seguito agli ammortamenti precedentemente fatti con utili annuali, rimanevano a provvedere L. 87,848 48 per l'annata 1870; rimaneva inoltre a provvedere l'annua quota di L. 50,808 08 per tutte le successive annate compreso il 1893. Con l'ammortamento straordinario, realizzato attività per lire 790,800, si provvide a dette L. 87,848 48 nonchè allo ammortamento corrispondente a nove annate, dal 1874 al 1882 compreso, con un avanzo di L. 15,677 90.

Riparto saldo attivo esercizio 1892. — Il bilancio 1892 si salda con un attivo di L. 170,956 13. Detratte L. 956 13 a conto nuovo, il Consiglio propone di applicare le residue L. 170,000 al rimborso di una prima rata di L. 100 su 1700 azioni. Le suddette L. 170,000 per l'ammontare di L. 50,808 08 rappresentano la quota fissa annuale d'ammortamento per l'esercizio 1892. Rimangono disponibili per l'ammortamento arretrato L. 98,191 92, con cui si provvede allo ammortamento che doveva farsi nel 1883 e di più sopravanzano L. 8383 64, che, unite alle 15,677 90 sopra riferite, rappresentano complessive L. 24,061 54 applicate all'ammortamento per l'annata 1884.

Situazione ammortamento arretrato ed azioni sorteggiate. — Riguardo all'ammortamento arretrato restano a provvedere L. 56,746 54 per l'annata 1884 e sono a provvedere le annue quote di L. 50,808 08 per ciascuna delle quattro annate dal 1885 al 1888 compresa. Quanto alle azioni, in seguito all'ammortamento straordinario del 1892, ne rimanevano sorteggiate 12,278; aggiungendovi le 1700 da sorteggiare con i proventi dell'esercizio 1892, rimangono a sorteggiarsi delle 16,000 azioni sociali 2022 azioni.

Profitti e perdite. — Il risultato attivo del 1892 in L. 170,956 13 è superiore a quello del 1891, che fu di L. 140,925 45, in seguito a maggiori introiti per prodotti ed a diminuzione di spese generali e legali.

La relazione passa quindi a parlare dei proventi e delle annualità passive e spese, delle pendenze con lo stralcio dell'Alta Italia ed il Ministero dei lavori pubblici, di altre pendenze per tassa di ricchezza mobile e della causa con il Governo per ribassi tariffe e resa conto ed infine della causa per la ferrovia Mantova-Legnago.

Il sindaco *Licia* dà lettura della relazione dei sindaci, la quale approva l'operato del Consiglio.

Aperta la discussione, l'azionista Pissa domanda la parola e muove osservazioni al Consiglio circa la legalità e l'opportunità della operazione fatta coll'alienazione delle obbligazioni.

Il comm. Geisser, il consigliere *Pariani* e l'avvocato *Marangoni* danno spiegazioni in merito che soddisfano l'interpellante addimostrando che gli interessi degli azionisti furono curati e salvaguardati.

Nessuno richiedendo la parola, si pongono ai voti relazione e bilancio, che vengono approvati.

La votazione per la rinnovazione del Consiglio dà i seguenti risultati:

Sono eletti *amministratori:* Ecia Alessandro, Witz ing. cav. Francesco, Marangoni avv. Alessandro (che è in seguito dal Consiglio confermato amministratore delegato); *sindaci effettivi:* Bertana Ernesto, Licia nobile Ferdinando, Bollero avv. Guido; *sindaci supplenti:* Bardone Annibale, Saxer Giovanni.

ULTIME NOTIZIE

I provveditori agli studi.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).

27, ore 9 ant.

Si annunzia che nel prossimo agosto vi sarà un notevole movimento nei provveditori scolastici. Verranno collocati a riposo alcuni fra gli anziani.

Le elezioni tedesche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Fino alle 3 ant. erano conosciuti i risultati di 163 ballottaggi. Eletti: 25 conservatori, 10 del partito dell'impero, 56 nazionali liberali, 10 unionisti liberali, 21 progressisti, 7 democratici della Germania del sud, 9 del Centro, 7 polacchi, 14 antisemiti, 20 socialisti, 7 guelfi, 1 alsaziano protestatario.

L'Home Rule.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Assicurasi che Gladstone annunzierà domani, ovvero giovedì, la misura che intende prendere per terminare la discussione dell'*Home Rule* fra il 20 e il 27 luglio.

Crisi ministeriale in permanenza alla Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — I ministri della guerra e della giustizia si dimisero. Il nuovo Gabinetto è così composto: Avellaneda finanze, Pellegrini guerra, Costa esteri, Garcia giustizia, Cano interno.

L'epidemia colerica.

MONTPELLIER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Ieri due decessi di colera, oggi uno.

CETTE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Ieri un decesso, oggi nessuno. Attualmente sono rimasti in lazzaretto soltanto tre malati in via di guarigione.

Arresto di un ufficiale e di un brigadiere dei gendarmi francesi all'Argentiera

Togliamo dalla *Sentinella*, in data 26:

« I nostri carabinieri e le guardie di finanza arrestarono due individui al di qua del confine che percorrevano la via che da Arches conduce a questo paese. Una guardia di finanza riconobbe, per averlo visto spesso al confine, in uno dei due un tenente del 28° cacciatori distaccato ad Arches. L'altro venne identificato per un brigadiere dei gendarmi.

« Interrogati, risposero portarsi per diporto qui, e l'ufficiale esibiva un biglietto di raccomandazione per il nostro sindaco sig. Bianchi, mentre il gendarme allegava essere sua intenzione visitare un parente. Nessuna carta compromettente venne trovata loro indosso. Furono tradotti con ogni riguardo e in carrozza accompagnati da un ufficiale fin costà.

« L'Autorità militare locale, dopo aver fatto pernottare gli arrestati nella caserma dei Reali Carabinieri, ora alloggia l'ufficiale, trattato sempre cortesemente, nella caserma dell'81° fanteria in attesa di disposizioni. Si suppone che scopo della gita fosse di appurare se i nostri alpini sono già armati dei nuovi fucili. »

BORSA UFFICIALE

27 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **97 22 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	3 1/2	104 60 —	104 70 —	— — —
Svizzera		104 25 —	104 35 —	— — —
Londra	2 1/2	26 35 —	26 37 —	— — —
Id. lungo		— — —	— — —	— — —
Germania	4	— —	breve 129 15 —	129 25 —
			lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 giugno. — Il nostro mercato non variò, nè poteva variare, la sua fisionomia, visto che immutate rimangono le condizioni politiche, e specialmente quelle momentanee finanziarie, che rendono difficile il denaro, tesi i riporti ed incerta la situazione.

La gran cassa che abitualmente giovava ai bisogni del mercato colle sue larghezze, questo mese rimane fermamente chiusa, e quantunque altra privata ne renda meno sensibile il danno, pure i riporti toccano il 5 0/0 pei valori, e centesimi 32 1/2 per la Rendita.

Il cambio, esordito meno fermo a 104 60, si rimette a 104 65 e vi staziona.

Rendita cont. 97 20.
Rendita fine corr. 97 25, 97 22 1/2.
Rendita fine pross. 97 55, 97 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	693 50 698 —	B. S.	82 —	— —
Ferr. Med. 542	— 548 —	Cartiera It.	373 —	— —
Soc. Sarde	355 — — —	Lana	309 —	— —
C. Mob.	404 — 405 —	Tiberina	10 —	— —
Torino	345 — 346 —	Cr. F. S. P.	506 —	— —
Ind.	203 50 — —			

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 27 giugno.

Località	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Acqui	43 43 42 41 40 38	— — — — — —	200
Alba	44 46 41 43 — —	— — — — — —	1250
Asti	46 40 48 45 40 42	— — — — — —	300
Bra	43 45 38 41 — —	— — — — — —	175
Canelli (Ultimo mercato)	40 41 — — — —	— — — — — —	810
Carrù	42 44 — — — —	— — — — — —	100
Casale Monferrato	45 46 39 42 35 38	— — — — — —	300
Castelnuovo d'Asti	42 38 37 38 — —	— — — — — —	47
Cavour	38 44 — — — —	29 38 — — — —	1600
Ceva	44 47 40 43 — —	— — 22 26 — —	2880
Cherasco (Ultimo mercato)	38 42 — — — —	— — — — — —	20
Chivasso	36 40 36 37 28 34	— — — — — —	160
Cortemilia	36 42 — — — —	— — — — — —	81
Cuneo	40 46 — — — —	32 34 31 38 28 30	13,441
Dogliani	45 48 — — — —	— — — — — —	1500
Fossano	42 45 37 40 — —	30 28 27 29 — —	530
Ivrea	37 42 — — — —	— — — — — —	[illegible]
Mondovì Breo	45 46 42 39 — —	— — — — — —	2100
Pinerolo	40 46 — — — —	31 37 — — — —	1900
Racconigi	44 41 — — — —	31 30 — — — —	900
Saluzzo	41 42 30 41 — —	31 31 30 33 — —	800
Savigliano	42 46 38 41 — —	29 32 — — — —	700
Stradella	49 55 37 50 — —	— — — — — —	800
Vercelli	42 44 38 41 36 37	— — — — — —	100
Voghera	50 85 — — — —	— — — — — —	500
Torino	44 46 40 45 34 39	— — — — — —	700

Telegrammi particolari commerciali.

		24	26
PARIGI (sera) giugno			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	45 60	45 60
» — per luglio	»	46 10	46 10
» — per luglio e agosto	»	46 00	46 30
» — pei 4 mesi ultimi	»	46 25	46 10
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	48 25	48 50
» raffinato id.	»	122 —	122 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	50 90	50 75
» a tre mesi da ottobre	»	44 —	44 —
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (sera) giugno		24	26
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	700
per la consumazione	» »	6,600	9,800
Importazioni	» »	1,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 12/32	4 25/64
pel corrente e luglio	»	4 12/33	4 26/61
per agosto-settembre	»	4 25/64	4 27/64
per ottobre-novembre	»	4 27/61	4 29/64
HAVRE (sera) giugno		24	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,100	4,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	8,000
Mercato calmo.			
BREMA (sera) giugno		24	26
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 80	4 80
ANVERSA (sera) giugno		24	26
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/4	12 1/4
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/4
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (sera) giugno		24	26
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 65	18 65
MARSIGLIA (sera) giugno		24	26
Frumento — Importazioni	Quint.	000	108,100
— Vendite	»	9,500	nulle
Mercato di NEW-YORK		24	26
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 81
su Parigi	»	5 21 7/8	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 20	5 15
» » a Filadelfia	»	5 15	5 10
Cotone Middling	»	8	7 15/16
» » a New Orleans	»	7 9/16	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	0,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	2,000
» pel Continente	»	8,000	2,000
Frumento rosso	D	0 71 5/8	0 73 1/8
Grano turco	»	0 46	0 50
Farine extra	»	2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
— » good	»	15 10	15 80
Zuccaro Moscabado N. 1	»	3 3/4	3 3/4

Osservatorio di Torino. — 26 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +17 0 Massima +26,8. Minima della notte dal 27 +19.5. Acqua caduta m. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.